



CRONACA E MINORI

**I MINORI NELLE NOTIZIE DI CRONACA E CRIMINALITÀ DEI
TELEGIORNALI**

Ricerca a cura dell'Osservatorio di Pavia - CARES srl. Tutti i diritti di copyright relativi al presente lavoro appartengono al Co.Re.Com. della Regione Abruzzo. I diritti di elaborazione, memorizzazione, riproduzione e traduzione sono riservati per tutti i paesi.

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	1
Obiettivi della ricerca e corpus di analisi.....	1
Sintesi dei risultati principali	1
I MINORI NEI TELEGIORNALI	4
Gli argomenti delle notizie.....	5
I casi mediatici e quelli episodici	7
Il contesto territoriale delle notizie	8
Il ruolo del minore nelle notizie.....	9
La centralità o marginalità del minore	10
L'età dei minori protagonisti	11
Il genere dei minori protagonisti	13
L'appartenenza socio-economica dei minori.....	14
La nazionalità dei minori	15
Il contesto sociale delle notizie	16
Le attribuzioni di responsabilità nelle notizie	18
La presenza di minori nelle immagini.....	19
La funzione delle immagini	21
LE CARATTERISTICHE STILISTICHE: ESPRESSIONI E IMMAGINI CONNOTANTI.....	23
Le immagini "segnale"	23
Le immagini "cornice"	24
Le immagini "cinematografiche"	24
Le immagini "allarmanti"	25
Le immagini "rassicuranti"	27
Le immagini "sguardo"	27
Il racconto del dolore	28
CASI CRITICI IN RELAZIONE AI PRINCIPI IN MATERIA DI TV E MINORI.....	32
NOTA METODOLOGICA	34

INDICE DI TABELLE E GRAFICI

Tabella 1. Notizie con minori nei telegiornali nazionali.....	5
Tabella 2. Notizie con minori nei telegiornali locali	5
Tabella 3. Macro argomenti delle notizie con minori per rete.....	6
Tabella 4. Contesto territoriale delle notizie con minori per rete	9
Tabella 5. Ruolo del minore nelle notizie per rete	10
Tabella 6. Centralità del minore nelle notizie per rete	11
Tabella 7. L'età del minore nelle notizie per rete	12
Tabella 8. Il genere del minore nelle notizie per rete.....	14
Tabella 9. La condizione socio-economica del minore nelle notizie per rete.....	15
Tabella 10. La nazionalità del minore nelle notizie per rete	16
Tabella 11. Il contesto sociale delle notizie per rete	18
Tabella 12. Le attribuzioni di responsabilità nelle notizie per rete	19
Tabella 13. La presenza di minori nelle immagini delle notizie per rete.....	20
Tabella 14. La funzione delle immagini nelle notizie per rete.....	22
Grafico 1. Macro argomenti delle notizie con minori nelle reti nazionali e locali	6
Grafico 2. Contesto territoriale delle notizie con minori nelle reti nazionali e locali	8
Grafico 3. Ruolo del minore nelle notizie delle reti nazionali e locali	9
Grafico 4. Centralità del minore nelle notizie delle reti nazionali e locali	11
Grafico 5. L'età del minore nelle notizie delle reti nazionali e locali	12
Grafico 6. Il genere del minore nelle notizie delle reti nazionali e locali	13
Grafico 7. La condizione socio-economica del minore nelle notizie delle reti nazionali e locali	14
Grafico 8. La nazionalità del minore nelle notizie delle reti nazionali e locali	16
Grafico 9. Il contesto sociale delle notizie nelle reti nazionali e locali	17
Grafico 10. Le attribuzioni di responsabilità nelle notizie delle reti nazionali e locali	19
Grafico 11. La presenza di minori nelle immagini delle reti nazionali e locali.....	20
Grafico 12. La funzione delle immagini nelle reti nazionali e locali.....	21

INTRODUZIONE

Obiettivi della ricerca e corpus di analisi

Questa indagine si è proposta di indagare in profondità le notizie di cronaca e di criminalità che coinvolgono - direttamente o indirettamente - i minori nei telegiornali. A tal fine, è stato selezionato un numero significativo di emittenti sia a diffusione nazionale (Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rete 4, Canale 5, Italia 1, La 7) sia a diffusione locale in Abruzzo (Rete 8, Tele Max, TV1). Delle emittenti nazionali sono stati analizzati tutti i notiziari di prima serata del primo semestre del 2012, mentre il campione di telegiornali delle emittenti locali comprende le edizioni serali dei notiziari trasmesse nel mese di maggio 2012. La scheda di analisi del contenuto quali-quantitativa predisposta ha permesso di descrivere le strutture caratteristiche delle notizie, con un focus particolare sui minori coinvolti, i tratti stilistici ricorrenti sulla base di espressioni e immagini connotanti e i casi critici in relazione ai principi espressi nella normativa in materia di Tv e minori.

Sintesi dei risultati principali

- Nel complesso, i telegiornali nazionali sono più propensi dei telegiornali locali ad accogliere nella propria agenda notizie che coinvolgono minori. La media mensile di notizie per rete è di 51 nelle nazionali contro le 10 delle locali. Questo dato è conseguenza dei diversi criteri di selezione delle notizie, di respiro nazionale e mondiale in un caso e di respiro locale nell'altro, ma anche dei diversi formati dei notiziari. Le tre reti abruzzesi considerate presentano una quantità di notizie di cronaca nera, permeabile alla presenza di minori, inferiore rispetto a quella accertata nelle reti nazionali.
- I macro argomenti prevalenti delle notizie che coinvolgono minori nelle emittenti nazionali sono cronaca nera (52%), cronaca giudiziaria (27%) e incidenti (11%), mentre nelle reti locali sono istruzione (51%) e costume (10%). Questa diversa composizione tematica influisce sulla rappresentazione del minore poiché in un caso bambini e ragazzi sono frequentemente coinvolti in contesti tragici, nell'altro sono invece spesso raccontati in contesti neutri, per esempio di quotidianità scolastica.

- La presenza di casi mediatici nei telegiornali, come la vicenda di Sarah Scazzi o Yara Gambirasio, è un tratto narrativo più diffuso nelle emittenti nazionali rispetto alle emittenti locali. È questo un elemento che aumenta la costanza di notizie di criminalità nell'agenda dei telegiornali nazionali.
- Nel periodo esaminato, il contesto territoriale urbano delle notizie che coinvolgono minori è risultato prevalente rispetto a quello provinciale sia nelle emittenti nazionali sia in quelle locali.
- Nei notiziari nazionali, il minore coinvolto nella notizia è quasi sempre una vittima di reato (91%), mentre il minore ha un ruolo diverso nelle notizie dei telegiornali locali, né vittima né autore di reato, ma semplice protagonista o comparsa di un racconto di cronaca. Anche per questo, la centralità del minore è risultata superiore nelle emittenti nazionali rispetto a quelle locali. Un altro elemento che differenzia le reti a diffusione locale è l'ampia rappresentazione dei minori come entità collettiva (in particolare come studenti di scuola).
- Gli adolescenti di età compresa fra i 15 e i 17 anni sono più frequentemente protagonisti delle notizie rispetto a bambini e ragazzi di altre fasce di età. Una conseguenza diretta dell'età delle vittime di reati coperti nel periodo campionato (Melissa Bassi, Sarah Scazzi).
- I minori coinvolti nelle notizie analizzate sono prevalentemente di sesso femminile sia nelle reti nazionali sia in quelle locali, sebbene in queste ultime siano maggioritarie le notizie che coinvolgono minori di entrambi i sessi. A conferma di una tendenza diffusa nelle notizie di cronaca nera, le ragazze sono più spesso vittime di reati (il 72% delle vittime è di sesso femminile) e i ragazzi autori (il 91% degli autori di reati è di sesso maschile).
- La condizione socio-economica più rappresentata è quella media, sebbene in diversi casi le informazioni fornite non consentano di rilevare questo dato. Raramente, dunque, la provenienza sociale è distintiva nei fatti di cronaca che coinvolgono i minori.
- La nazionalità, o la connotazione etnica, dei minori è prevalentemente italiana (72%), anche se il numero di stranieri, spesso rappresentati come autori di reato, è significativa (22%).
- I contesti sociali prevalenti dove si svolge l'evento narrato sono quello scolastico (51% nei notiziari nazionali, 71% in quelli locali), seguito dal contesto familiare (25% nei notiziari nazionali, 14% in quelli locali). Residuali risultano gli altri contesti rilevati, quali lavoro o gruppo dei pari.
- Privati cittadini italiani (45%), famiglia (16%) e privati cittadini stranieri (10%) sono le categorie di maggiore attribuzione di responsabilità nei reati che coinvolgono minori nei notiziari nazionali. Nei notiziari locali, l'assenza di responsabilità domina poiché vi sono meno notizie di cronaca nera. Tuttavia, i servizi su reati mostrano ancora una volta privati cittadini italiani (25%) e famiglia (13%) come i nuclei prevalenti di responsabilità.

- La presenza di minori nelle immagini è prevalentemente bassa (34%) o assente (46%) nelle emittenti nazionali, sebbene in un quinto delle notizie (20%) la presenza è alta o media. Nelle emittenti locali la presenza di minori nelle immagini è prevalentemente media (64%).
- La funzione di queste immagini è di norma neutra, anche se i telegiornali nazionali accolgono una percentuale - ridotta ma significativa - di immagini allarmanti (10%).
- Fra le caratteristiche stilistiche dei servizi sono state osservate alcune ricorrenze interessanti. In particolare, l'uso di: immagini *segnale* - del luogo del delitto, vittime e autori, parenti e amici, vicini di casa, forze dell'ordine, ambulanze - che guidano il telespettatore nella ricezione del messaggio; immagini *cornice* - generiche di bambini o minori impegnate in attività simili a quelle narrate nella notizia - che servono a definire il contesto della notizia; immagini *cinematografiche* - riprese direttamente da film, video di repertorio o costruite con tecniche filmiche - che sono funzionali ad accrescere la spettacolarizzazione; immagini *allarmanti* - minori che abusano di alcol, commettono reati o sono mostrate come vittime di maltrattamenti - che generano preoccupazione incrementando il senso di paura nei telespettatori; immagini *rassicuranti* - poliziotti e medici efficienti ed efficaci nel proprio lavoro - che riducono il senso di ansia nel telespettatore; immagini *sguardo* - riprese in soggettiva a simboleggiare lo sguardo di una vittima o di un autore di un reato - che hanno la funzione di immedesimare il telespettatore negli istanti che precedono la tragedia; il *racconto del dolore* - una poetica del patema che si arricchisce di strazianti dettagli e linguaggi compassionevoli - che attivano la sfera emotiva nel telespettatore.
- Sono emersi, infine, quattro tipi di casi controversi in relazione ai principi espressi in materia di Tv e minori. Il primo riguarda immagini non oscurate di minori coinvolti in fatti lontani geograficamente dove pure esiste un esplicito intento di denuncia (bambini soldato, vittime di guerra). Il secondo è quello di minori riconoscibili e/o mostrati in video coinvolti indirettamente in fatti di criminalità, perché amici delle vittime (compagni di scuola di Melissa Bassi o studenti della scuola ebraica di Tolosa teatro di un attentato). Un terzo tipo è quello di minori ripresi da telecamere perché presenti in luoghi pubblici durante eventi o manifestazioni (funerali). Il quarto e ultimo tipo di casi critici riguarda notizie che, quando date, rendono inevitabile l'identificabilità del minore coinvolto (quando sono per esempio fornite informazioni su: generalità dei genitori, indirizzo, numero civico, contesto del quartiere o del paese).

I MINORI NEI TELEGIORNALI

Nei periodi campionati, il primo semestre del 2012 per le emittenti a diffusione nazionale e il mese di maggio 2012 per quelle a diffusione locale, sono state rilevate 1171 notizie (pari a 31 ore e 56 minuti) che coinvolgono minori nelle reti nazionali e 29 (pari a un'ora e 4 minuti) nelle reti locali. Su questo corpus è stata svolta l'analisi di questa ricerca. La disparità quantitativa di notizie fra telegiornali nazionali e locali è notevole: nel solo mese di maggio le sette reti nazionali hanno trasmesso 356 notizie con presenza, diretta o indiretta, di minori. Una media di 51 notizie per rete. Nello stesso mese, le tre emittenti locali hanno trasmesso solo 29 notizie con minori protagonisti, una media inferiore alle 10 notizie per rete.

Le ragioni di questa differenza sono da ricercarsi in primo luogo nei **criteri di selezione delle notizie**: le reti nazionali ambiscono a raccontare la cronaca italiana e del mondo, il bacino di notizie reperibili per il notiziario è dunque molto ampio. Le emittenti locali, invece, hanno come missione il racconto del locale, e quindi tralasciano, di norma, notizie di respiro nazionale o internazionale che non riguardano direttamente il territorio abruzzese. In secondo luogo, è da considerare il **formato e l'agenda dei telegiornali**: i notiziari nazionali delle reti generaliste, pur con ampie differenze fra di loro, accolgono nella propria agenda molte notizie di cronaca, alcune leggere, *soft news*, tipiche dell'*infotainment*, di cronaca generica e costume, altre di criminalità. Questi argomenti sono permeabili alla presenza di minori sia perché quando essi sono protagonisti di importanti fatti di cronaca, ad esempio vittime o autori di reati, non possono essere ignorati, sia perché il coinvolgimento di minori accresce il potenziale stesso di notiziabilità dell'evento. Le tre reti abruzzesi analizzate, invece, presentano una pagina di cronaca e criminalità più contenuta, a vantaggio soprattutto di un'attenzione alla politica locale e, più in generale, al territorio.

Confrontando i **profili delle reti** (Tabella 1 e Tabella 2), emergono le diverse scelte editoriali. Fra le reti nazionali, ad esempio, il notiziario di Italia 1 Studio Aperto, nonostante una durata più contenuta rispetto agli altri, è il più affollato di notizie con minori protagonisti (25%), seguito da Tg4 (20%), Tg5 (16%), Tg1 (13%), Tg2 (9%), Tg3 (8%) e TgLa7 (8%). La rete locale che dedica più attenzione a eventi con minori protagonisti è TV1 (67%), seguita da Rete 8 (22%) e Tele Max (11%).

Tabella 1. Notizie con minori nei telegiornali nazionali

Rete	Numero notizie	Durata (%)
Italia 1	337	25%
Rete 4	247	20%
Canale 5	185	16%
Rai 1	170	13%
Rai 2	106	9%
Rai 3	71	8%
La 7	55	8%
<i>Totale</i>	<i>1.171</i>	<i>100%</i>

Tabella 2. Notizie con minori nei telegiornali locali

Rete	Numero notizie	Durata (%)
TV1	15	67%
Rete 8	10	22%
Tele Max	4	11%
<i>Totale</i>	<i>29</i>	<i>100%</i>

Gli argomenti delle notizie

Le notizie dei telegiornali nazionali che coinvolgono minori sono concentrate in fatti di **cronaca nera** (52%), **cronaca giudiziaria** (27%) e **incidenti** (11%); tutti gli altri argomenti raccolgono percentuali residuali (Grafico 1). Fra le notizie di cronaca nera e giudiziaria ci sono soprattutto casi di omicidi. In misura decisamente inferiore entrano nell'agenda notizie su scomparse di minori, maltrattamenti, aggressioni, pedofilia, prostituzione, rapine. Gli incidenti riguardano soprattutto incidenti stradali, incidenti nautici (il naufragio della Costa Concordia) e incidenti domestici. Al contrario, nei telegiornali delle emittenti locali i minori sono presenti in notizie meno "allarmanti", meno legate a pagine di nera (29%) o giudiziaria (9%). La maggioranza delle notizie che coinvolgono minori è infatti collocata nel macro argomento **istruzione** (51%), con le iniziative didattiche delle scuole locali, e in notizie di **costume** (10%).

Le differenze fra le singole reti sono visibili nella Tabella 3. Nonostante un diverso peso dei singoli argomenti, si nota una concentrazione di tutte le reti nazionali su fatti di cronaca nera, giudiziaria e di incidenti. A esclusione del disagio sociale su Rai 2 (11%), dovuto essenzialmente a inchieste sul disagio giovanile nelle periferie delle città, tutti gli altri argomenti raccolgono percentuali inferiori al 5%. Nelle reti locali, l'istruzione è argomento diffuso su TV1 (65%), Tele Max (37%), in misura minore anche su Rete 8 (16%). Le notizie di costume e società sono presenti soprattutto in Tele Max (43%) e Rete 8 (15%).

Grafico 1. Macro argomenti delle notizie con minori nelle reti nazionali e locali

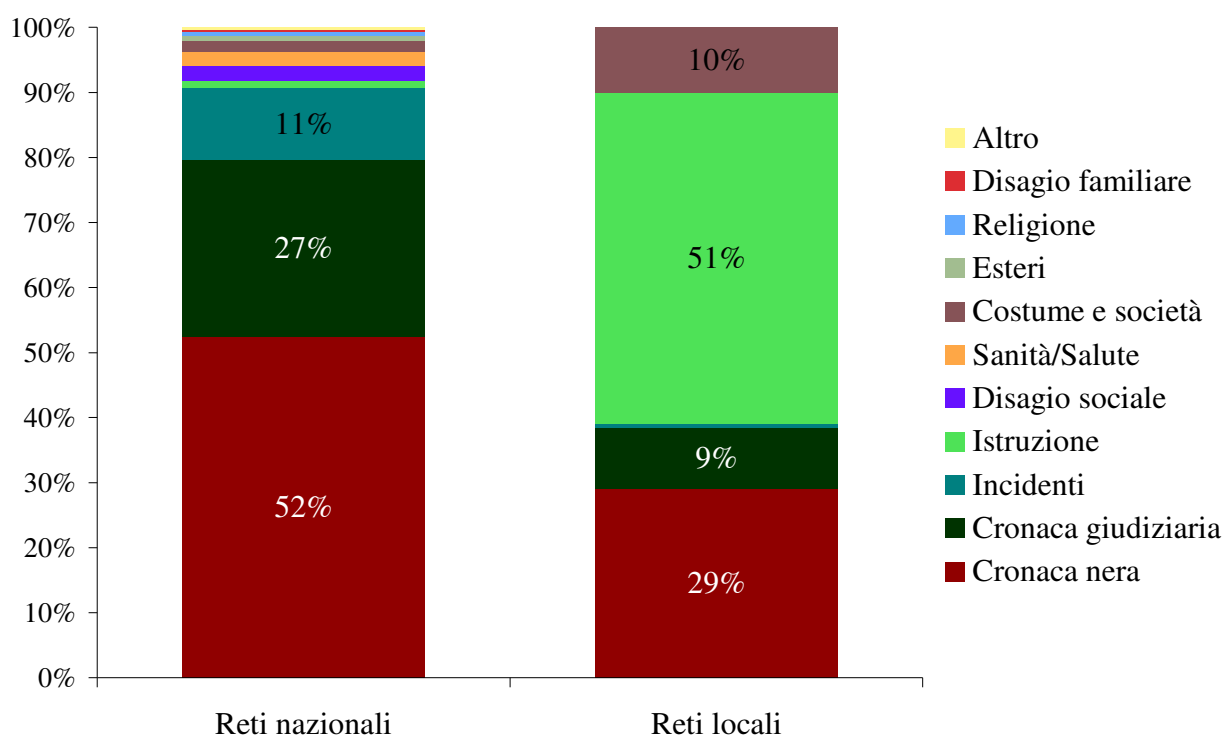


Tabella 3. Macro argomenti delle notizie con minori per rete

Argomento	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7	Rete 8	TeleMax	TV1	Totale
Cronaca nera	50%	50%	69%	47%	55%	46%	72%	24%	21%	32%	52%
Cronaca giudiziaria	21%	16%	18%	34%	28%	32%	23%	41%	0%	0%	27%
Incidenti	18%	10%	7%	11%	10%	12%	3%	3%	0%	0%	11%
Istruzione	1%	1%	4%	0%	1%	1%	0%	16%	37%	65%	3%
Disagio sociale	2%	11%	1%	3%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	2%
Sanità/Salute	2%	4%	0%	2%	3%	2%	0%	0%	0%	0%	2%
Costume e società	2%	4%	0%	1%	2%	3%	0%	15%	43%	3%	2%
Esteri	1%	2%	1%	1%	0%	0%	2%	0%	0%	0%	1%
Religione	2%	1%	0%	1%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	1%
Disagio familiare	1%	1%	0%	0%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	0%
Altro	0%	0%	0%	0%	1%	1%	0%	0%	0%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

I casi mediatici e quelli episodici

Alcune notizie entrano nell'agenda dei telegiornali in maniera episodica, nel momento in cui l'evento si verifica, e la loro notiziabilità si esaurisce nell'arco di uno o due giorni. Si tratta di solito di storie "concluse", dove si è in grado di dare tutti i dettagli della vicenda fin dal primo momento e che catturano in maniera relativa l'interesse del pubblico. Le notizie codificate come **episodiche** sono il 26% del corpus di analisi. Le restanti (74%), invece, sono state classificate come **"casi mediatici"** poiché i riflettori dei media rimangono accesi a lungo, talvolta per anni. I media dedicano molto spazio a queste vicende,¹ indagano gli aspetti di contorno, seguono le evoluzioni delle indagini e il corso della giustizia, riprendono le testimonianze, i pareri delle parti e le sentenze dei diversi gradi di giudizio. Il caso mediatico più diffuso nel periodo analizzato è sicuramente l'attentato alla scuola Morvillo-Falcone di Brindisi dove ha perso la vita la sedicenne Melissa Basso. La notizia entra immediatamente nelle scalette di tutti i notiziari nazionali e anche in uno locale, nonostante abbia luogo in un'altra regione. L'esplosione dell'ordigno genera sgomento nella popolazione e nelle istituzioni. I media ricostruiscono le dinamiche dell'attentato, propongono aggiornamenti sulla condizione dei feriti e sulle indagini degli investigatori. C'è il dolore e la commozione, il funerale della giovane studentessa, la solidarietà, le prime ipotesi sul movente (di matrice mafiosa o terrorismo), quindi le immagini del presunto attentatore e infine l'arresto e la confessione di Giovanni Vantaggio. Altri casi che, nel periodo esaminato, conquistano una visibilità mediatica elevata sono il processo per l'omicidio di Sarah Scazzi, l'uccisione a Roma di un commerciante cinese e della figlia di pochi mesi, la strage in una scuola ebraica di Tolosa dove un giovane algerino ha ucciso tre bambini e un professore, il drammatico incidente di un pullman turistico in una galleria in Svizzera dove hanno perso la vita 28 persone, tra cui 22 bambini, il naufragio della Costa Concordia dove fra gli altri è annegata Dayana Arlotti, bimba di cinque anni, le indagini sull'omicidio di Yara Gambirasio, le nuove rivelazioni sulla scomparsa di Emanuela Orlandi, l'uccisione del piccolo Claudio, 16 mesi, gettato nel Tevere dal padre, la morte di un undicenne per malore durante una gita parrocchiale sul monte Calvana, l'uccisione a Sant'Antioco di Mirko, 2 anni, soffocato dal convivente della madre. Nelle emittenti locali, il caso più seguito è quello della scomparsa del neonato Jason e la relativa udienza ai genitori accusati di omicidio volontario.

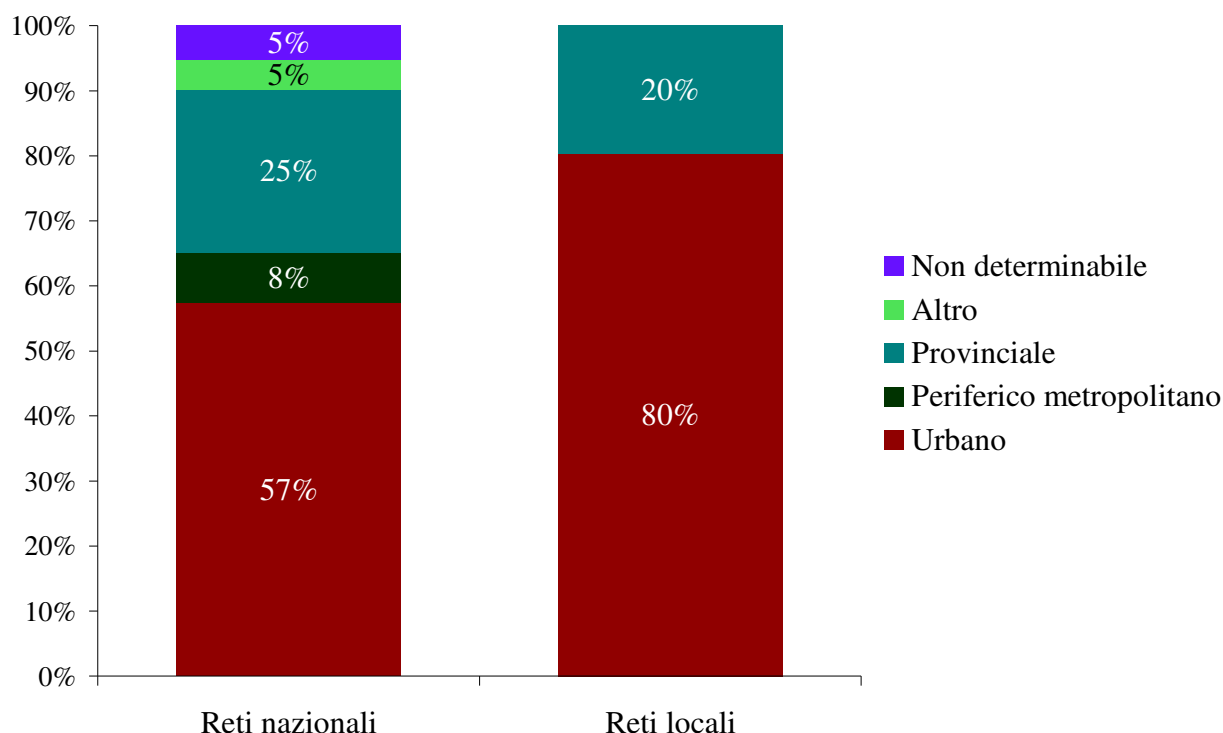
Le caratteristiche strutturali delle notizie che coinvolgono minori, esposte di seguito, sono strettamente legate alla presenza di numerosi casi mediatici di cronaca nera.

¹ Questo aspetto è commentato nel "TV Rapporto su percezione, rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza", a cura dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza, disponibile sul sito dell'Osservatorio di Pavia all'indirizzo http://www.osservatorio.it/download/Sicurezza_in%20It%20e_Eu_2011.pdf.

Il contesto territoriale delle notizie

Il contesto territoriale in cui si è verificato l'evento (Grafico 2) è in prevalenza **urbano** sia nelle emittenti nazionali (57%) sia in quelle locali (80%). Il contesto **provinciale** è stato rilevato nel 25% delle notizie dei telegiornali nazionali e nel 20% di quelle dei telegiornali locali. Il contesto **periferico metropolitano** è emerso nell'8% delle notizie nei notiziari nazionali. Le voci residuali, altro e non determinabile, si riferiscono a quei casi dove c'è una compresenza di più contesti territoriali o dove le informazioni fornite non permettono di evincere il contesto. Fra questi, ad esempio, l'incidente del pullman turistico nel tunnel di Sierre in Svizzera e altre notizie dall'estero dove è assente una connotazione territoriale.

Grafico 2. Contesto territoriale delle notizie con minori nelle reti nazionali e locali



Osservando le differenze di rete (Tabella 1), il contesto territoriale urbano è prevalente soprattutto nei notiziari nazionali di La 7 (84%) e Rai 3 (67%) e in quelli locali di Rete 8 (90%) e TV1 (81%). Il contesto periferico metropolitano compare maggiormente nel Tg2 (17%) e nel Tg5 (12%) rispetto agli altri telegiornali nazionali e locali. La dimensione provinciale è presente in maggiore misura nei notiziari di Mediaset (Studio Aperto, 34%; Tg4, 30%; Tg5, 28%) rispetto a quelli della Rai. La rete locale che dà più spazio alle notizie con contesto territoriale provinciale è Tele Max (46%).

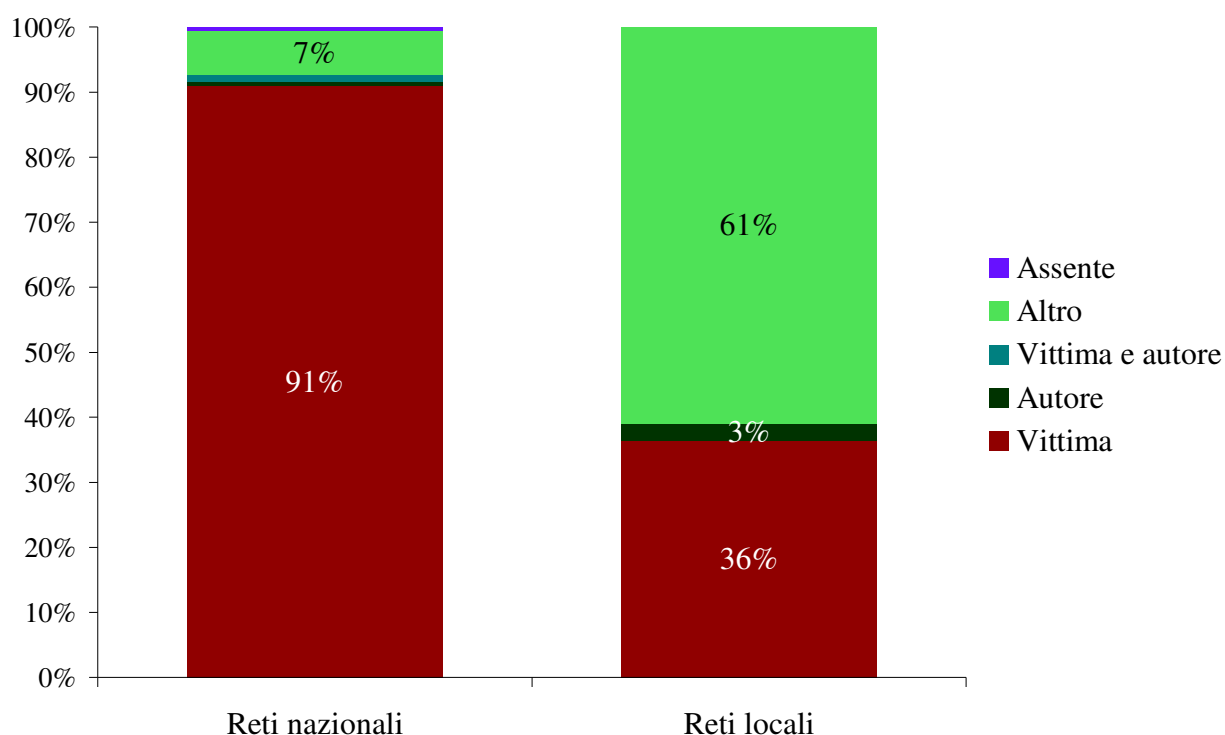
Tabella 4. Contesto territoriale delle notizie con minori per rete

Contesto territoriale	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7	Rete 8	TeleMax	TV1	Totale
Urbano	56%	51%	67%	57%	55%	50%	84%	90%	54%	81%	58%
Periferico metropolitano	8%	17%	9%	4%	12%	4%	8%	0%	0%	0%	8%
Provinciale	22%	14%	18%	30%	28%	34%	4%	10%	46%	19%	25%
Altro	6%	5%	1%	6%	3%	5%	2%	0%	0%	0%	4%
ND	8%	12%	4%	3%	1%	7%	2%	0%	0%	0%	5%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Il ruolo del minore nelle notizie

Un dato interessante che qualifica la presenza dei minori è il ruolo ricoperto nella narrazione giornalistica. Come conseguenza delle numerose notizie di cronaca nera, nei notiziari nazionali il minore coinvolto è quasi sempre una **vittima di reato** (91%). Al contrario nei telegiornali locali il minore ha più spesso un ruolo **altro** (61%), né vittima né autore di reato, ma semplice protagonista o co-protagonista di un racconto di cronaca.

Grafico 3. Ruolo del minore nelle notizie delle reti nazionali e locali



Per quanto riguarda il ruolo ricoperto dai minori nella narrazione, i profili delle reti nazionali sono piuttosto uniformi, con una netta prevalenza di coinvolgimento di minorenni come vittime di reati, con percentuali che vanno dall'80% del Tg2 al 98% del TgLa7. Il Tg2 è il notiziario nazionale che accoglie minori anche in altri ruoli (14%), diversi cioè da autori e vittime di reato. Il diverso ruolo assunto dai minori coinvolti nelle notizie dei telegiornali locali è invece evidente: la categoria altro - da autore e vittima di reato - raccoglie la maggior parte dello spazio nei telegiornali di TeleMax (79%) e TV1 (68%). Su Rete 8 i minori sono vittima di reato nel 62% delle notizie e un ruolo altro nel 31% dei casi.

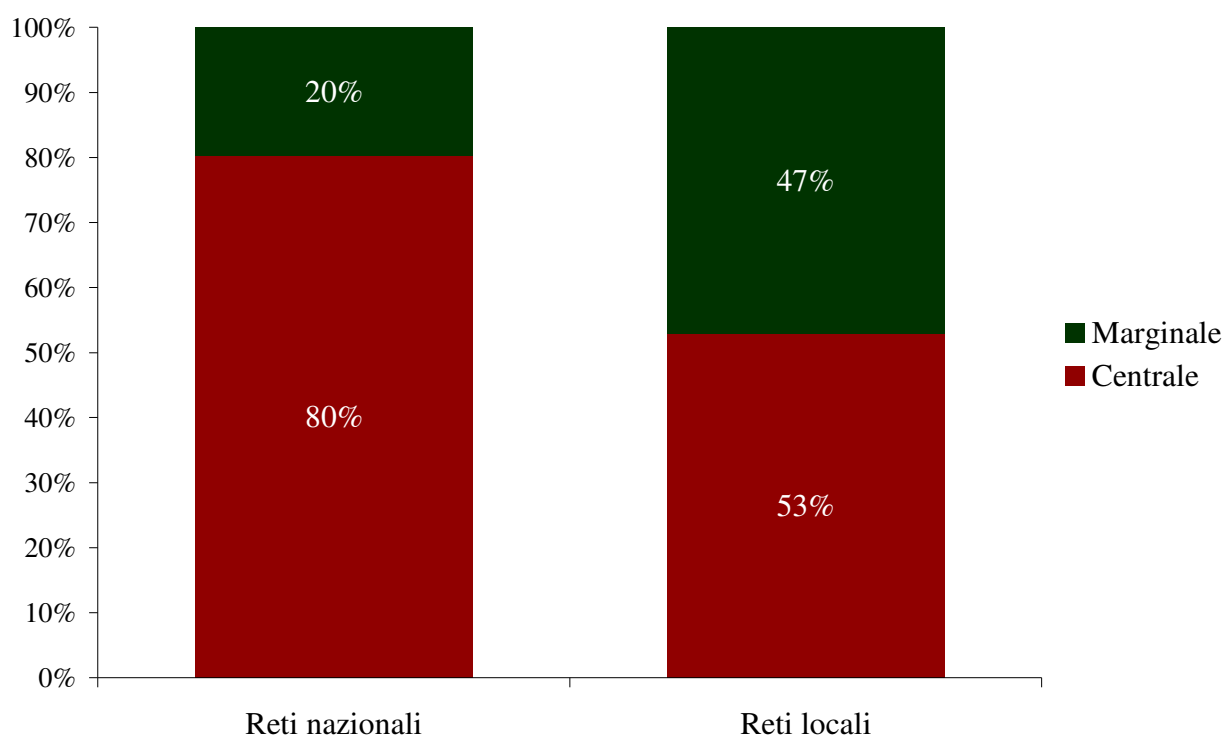
Tabella 5. Ruolo del minore nelle notizie per rete

Ruolo del minore	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7	Rete 8	TeleMax	TV1	Totale
Vittima	88%	80%	92%	94%	93%	90%	98%	62%	9%	32%	89%
Autore	1%	4%	0%	0%	0%	0%	0%	7%	11%	0%	1%
Vittima e autore	1%	1%	0%	2%	1%	1%	0%	0%	0%	0%	1%
Altro	9%	14%	8%	4%	5%	8%	2%	31%	79%	68%	9%
Assente	1%	1%	0%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	1%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La centralità o marginalità del minore

La rilevanza del minore come soggetto della notizia è **centrale** nell'80% dei casi nei telegiornali nazionali, mentre risulta più bassa nelle reti locali (53%). Nelle notizie di criminalità ove il minore è vittima di reato, numerose nei notiziari nazionali, si produce inevitabilmente una centralità del minore nella narrazione. I minori hanno un ruolo più marginale, perché parte di una corallità di personaggi, nelle notizie dove il minore non è vittima o autore di un reato. Le iniziative degli istituti scolastici riprese dalle reti locali, ad esempio, vedono sì i minori fra i soggetti della notizia, ma solitamente sono accompagnati da insegnanti, dirigenti scolastici ed educatori che conquistano la centralità narrativa. I minori in questo caso possono essere presenti in maniera marginale o come gruppo indistinto di fruitori di un servizio (esercitazione antincendio organizzata dalla protezione civile in una scuola di Pizzoli, promozione in serie A della squadra di aerobica Anxa Gym di Lanciano, giochi delle gioventù al decimo circolo didattico di Pescara, progetto di fiabe in musica in una scuola materna di Coppito, concorso Fisco e Scuole per diffondere la cultura della legalità).

Grafico 4. Centralità del minore nelle notizie delle reti nazionali e locali



Anche in questo caso i profili delle reti nazionali sono molto simili fra loro, mentre la centralità narrativa del minore nei notiziari locali è diversa a seconda delle emittenti: Rete 8 (69%), TV1 (53%), Tele Max (21%).

Tabella 6. Centralità del minore nelle notizie per rete

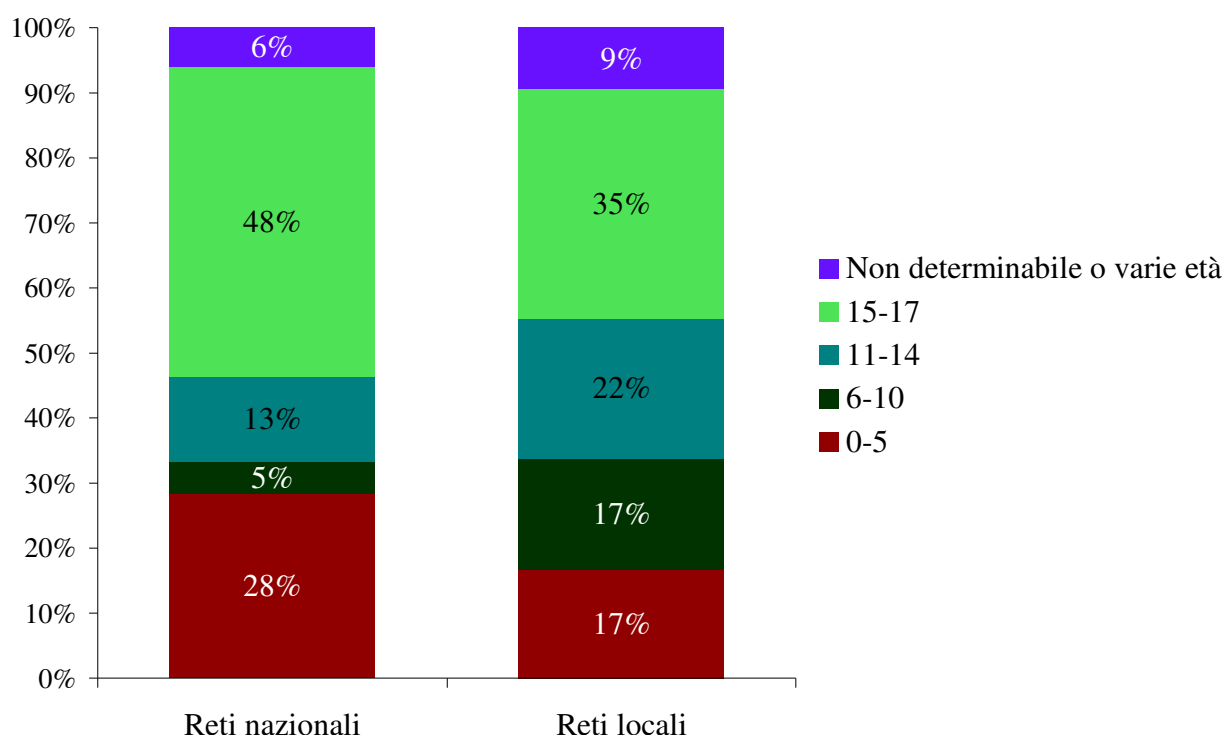
Centralità del minore	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7	Rete 8	TeleMax	TV1	Totale
Centrale	80%	82%	75%	80%	82%	81%	79%	69%	21%	53%	79%
Marginale	20%	18%	25%	20%	18%	19%	21%	31%	79%	47%	21%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

L'età dei minori protagonisti

Il Grafico 5 mostra l'età dei minori presenti nelle notizie. Sia nei telegiornali nazionali (48%) sia in quelli locali (35%) gli adolescenti fra i **15 e i 17 anni** sono i più numerosi. A seguire, nelle emittenti nazionali, si trovano la classe di età più bassa, da **0 a 5 anni**, (28%) e quella fra gli **11 e 14 anni** (13%). Nelle reti locali la distribuzione fra classi di età è più omogenea con la classe di età 11-14 che raccoglie il 22% di notizie e le due classi inferiori, 0-5 e 6-10, entrambe il 17%. In taluni casi l'età dei soggetti è risultata non determinabile, perché non si forniscono indicazioni anagrafiche

specifiche oppure perché a essere protagonisti sono minori di varie età. Influisce in maniera significativa nella distribuzione delle fasce di età più rappresentate la presenza di casi mediatici che coinvolgono ragazze fra i 15 e i 17 anni (Melissa Bassi, Sarah Scazzi).

Grafico 5. L'età del minore nelle notizie delle reti nazionali e locali



La Tabella 7 riporta l'età dei minori nei notiziari delle diverse reti.

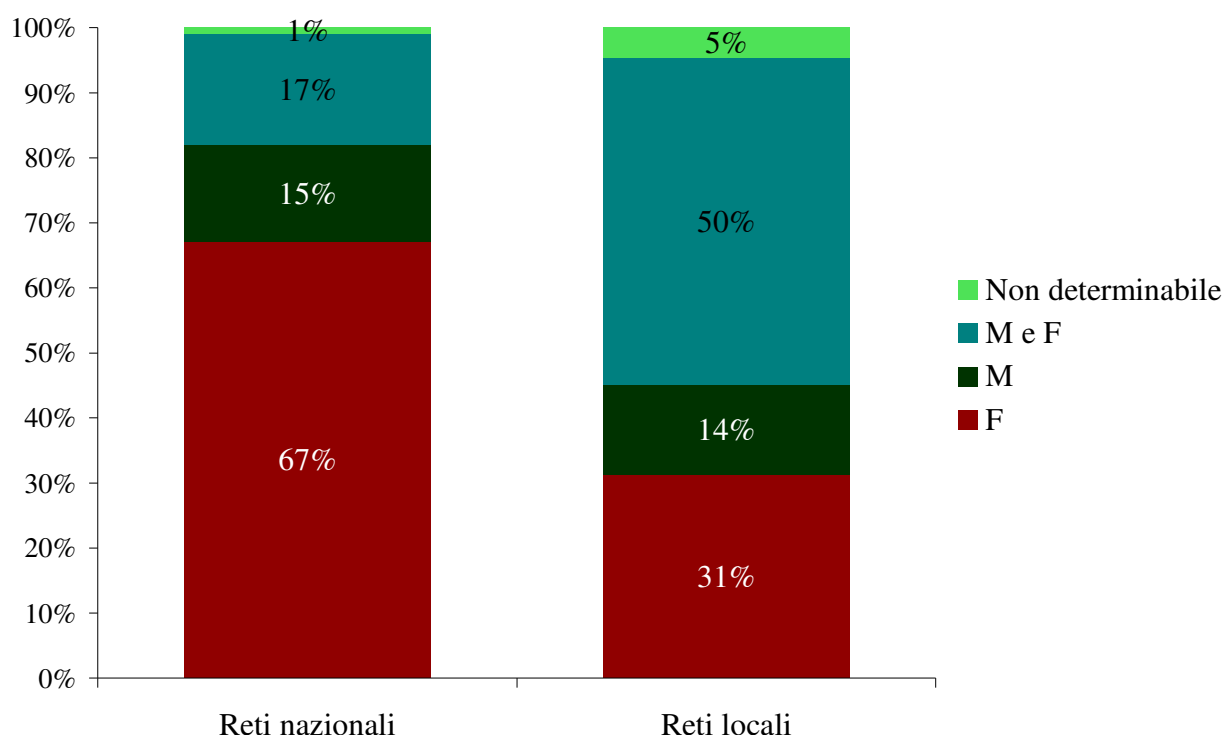
Tabella 7. L'età del minore nelle notizie per rete

Età minore	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7	Rete 8	TeleMax	TV1	Totale
0-5	33%	25%	22%	25%	36%	31%	19%	41%	0%	11%	28%
6-10	4%	5%	1%	5%	6%	6%	0%	4%	9%	23%	5%
11-14	13%	13%	1%	16%	16%	16%	2%	16%	37%	21%	13%
15-17	41%	39%	66%	50%	41%	42%	77%	17%	11%	45%	47%
Non determinabile o varie età	9%	17%	9%	4%	2%	5%	2%	21%	43%	0%	6%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Il genere dei minori protagonisti

Nel complesso, i minori coinvolti nelle notizie analizzate sono prevalentemente di **sexso femminile** nelle reti nazionali (67% contro il 15% di maschi). Nelle reti locali prevale la dimensione collettiva, che coinvolge minori di entrambi i sessi (50%), anche se le femmine (31%) sono comunque più rappresentate dei maschi (14%). Un dato interessante, che conferma una tendenza presente nella cronaca nera, è che le ragazze sono più spesso vittime di reati (il 72% delle vittime è di sesso femminile), mentre i ragazzi sono più spesso autori (il 91% degli autori è di sesso maschile). Un dato che, invece, si riequilibra in quelle notizie dove il minore non è vittima o autore di reato.

Grafico 6. Il genere del minore nelle notizie delle reti nazionali e locali



La distribuzione per rete (Tabella 8) evidenzia sempre una prevalenza femminile fra i minori protagonisti nei notiziari nazionali, con percentuali che vanno dal 58% del Tg2 all'86% del TgLa7. Nelle reti locali i dati sono più variegati, sebbene le femmine prevalgano sempre sui maschi. Un dato influenzato in particolare dalle notizie sull'attentato alla scuola Morvillo-Falcone di Brindisi da parte di TV1 e da una notizia su un caso di pedofilia a Lanciano ai danni di una bambina.

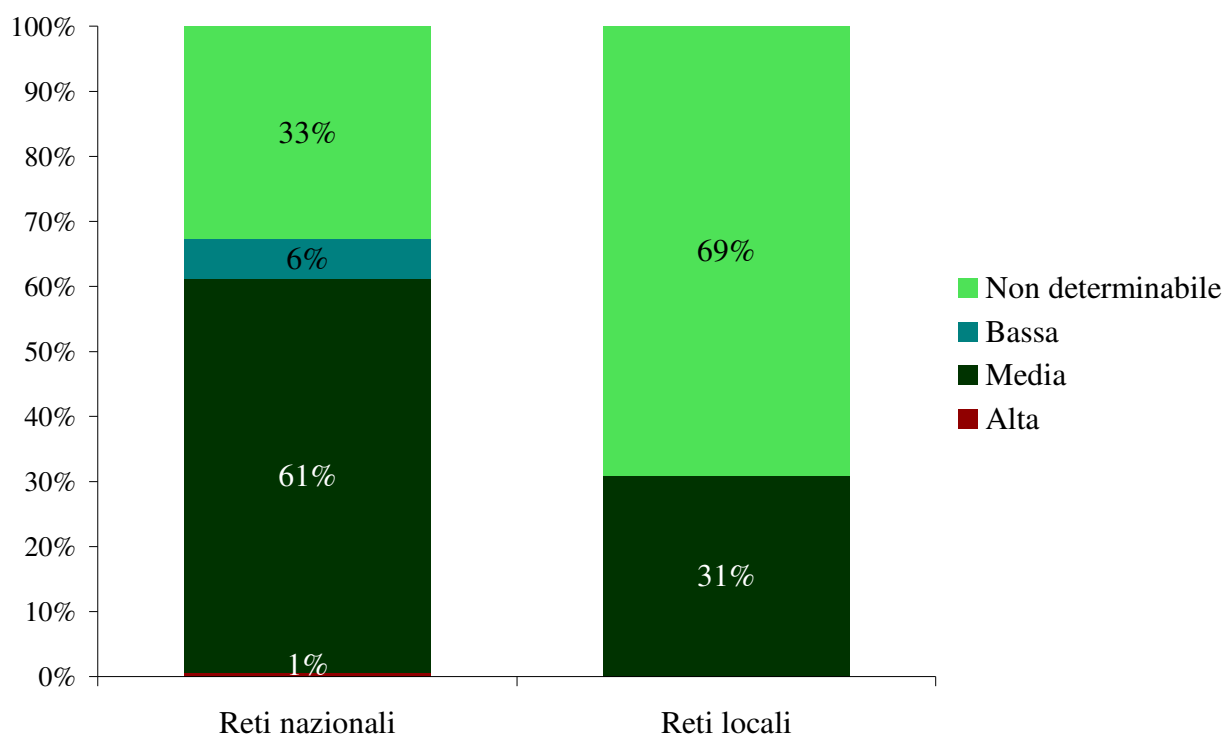
Tabella 8. Il genere del minore nelle notizie per rete

Sesso del minore	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7	Rete 8	TeleMax	TV1	Totale
F	61%	58%	79%	67%	65%	64%	86%	21%	46%	32%	66%
M	14%	16%	3%	15%	20%	19%	1%	48%	11%	3%	15%
M e F	23%	25%	18%	17%	14%	15%	13%	31%	0%	65%	18%
Non determinabile	2%	1%	0%	1%	0%	2%	0%	0%	43%	0%	1%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

L'appartenenza socio-economica dei minori

I minori protagonisti dell'informazione sono spesso di **condizione socio-economica media** (61% nelle reti nazionali, 31% nelle reti locali). In diversi casi, tuttavia, le informazioni fornite dai servizi non consentono di rilevare con chiarezza la classe sociale dei protagonisti. Nelle emittenti nazionali vi è anche un 6% di notizie con minori di condizione sociale bassa (l'uccisione di un bimbo di 2 anni a Sant'Antioco di Carbonia Iglesias da parte del convivente della madre, una tragedia familiare a Trapani dove un uomo stermina la famiglia e brucia la casa, il caso di un giovane disoccupato a Roma che getta il figliolo nel Tevere, l'omicidio della figlia e il suicidio di una madre a Torino) e solo l'1% di condizione sociale alta.

Grafico 7. La condizione socio-economica del minore nelle notizie delle reti nazionali e locali



I minori di classe sociale media prevalgono sostanzialmente in tutti i notiziari, a esclusione della rete locale Tele Max, dove l'appartenenza socio-economica dei minori non è determinabile (promozione in serie A della squadra di aerobica Anxa Gym, indagine su giovani e social network), e TV1, dove prevale la dimensione corale delle iniziative svolte in ambiente scolastico.

Tabella 9. La condizione socio-economica del minore nelle notizie per rete

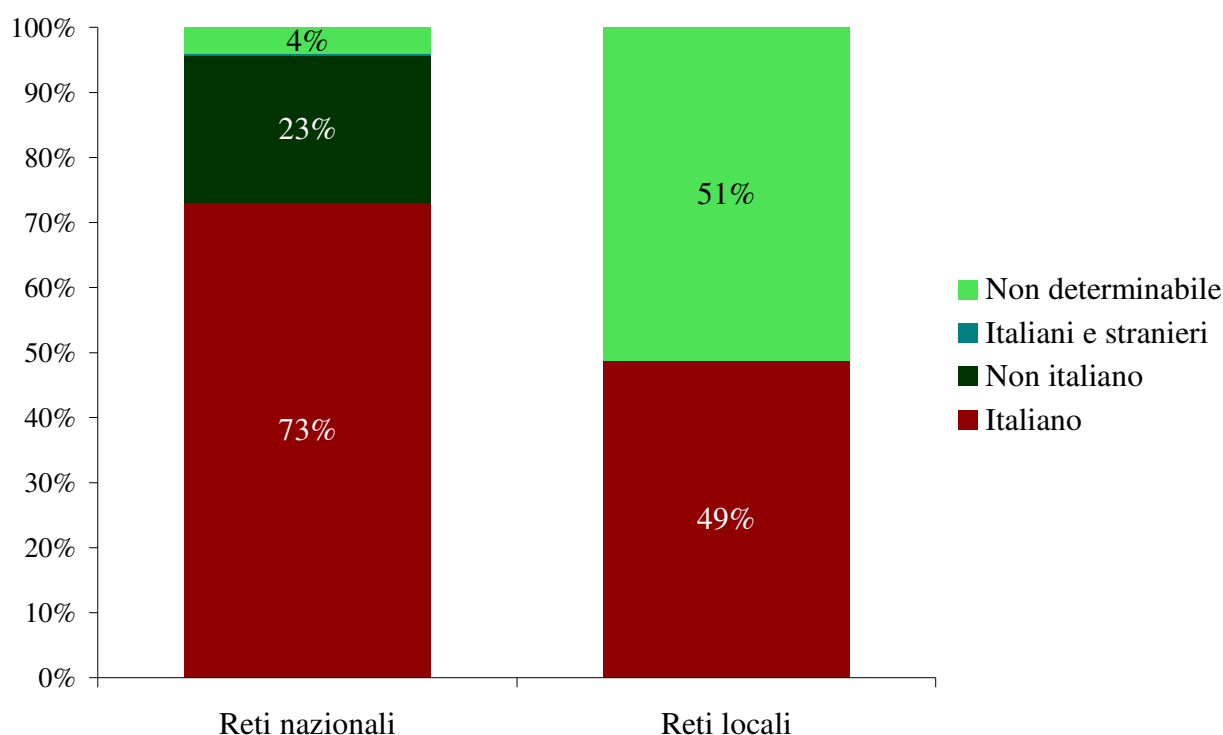
Appartenenza socio-economica	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7	Rete 8	TeleMax	TV1	Totale
Alta	0%	0%	3%	0%	1%	0%	2%	0%	0%	0%	1%
Media	55%	52%	69%	63%	59%	56%	84%	14%	0%	42%	60%
Bassa	4%	11%	4%	4%	7%	9%	2%	0%	0%	0%	6%
Non determinabile	41%	37%	24%	33%	34%	35%	13%	86%	100%	58%	34%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La nazionalità dei minori

Nel 73% dei casi, i minori coinvolti nei telegiornali nazionali sono **italiani**, il 23% **stranieri** di varie nazionalità (belga in particolare, per la notizia sull'incidente del pullman turistico in Svizzera dove hanno perso molti bambini provenienti dal Belgio). Nei telegiornali locali, la nazionalità è spesso non determinabile (51%), ancora una volta a causa del protagonismo corale di ragazzi o bambini di diverse connotazioni etniche.

Come nel caso del genere di vittime e autori di reati, si conferma una tendenza presente nelle notizie di cronaca nera: il 75% delle *vittime* di reato narrate dai media sono italiani, il 57% degli *autori* di reati sono invece di origine straniera. Una rappresentazione distorta se confrontata con i dati reali relativi ai crimini commessi sul territorio nazionale.

Grafico 8. La nazionalità del minore nelle notizie delle reti nazionali e locali



I minori italiani sono più spesso protagonisti dei minori stranieri in tutte le reti, tuttavia le percentuali di stranieri protagonisti sono significative, in particolare nelle reti Rai (Tg2, 34%; Tg1, 26%; Tg3, 26%).

Tabella 10. La nazionalità del minore nelle notizie per rete

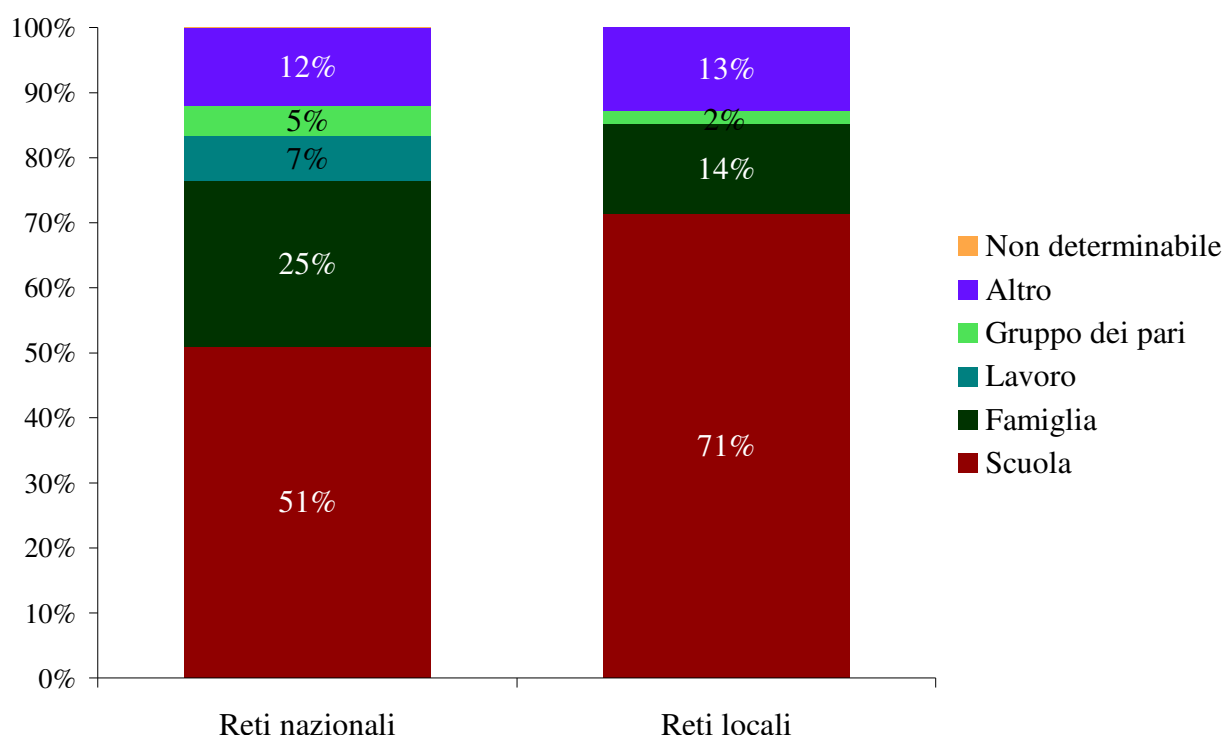
Connotazioni etnico/ nazionali (origini)	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7	Rete 8	TeleMax	TV1	Totale
Italiano	67%	58%	71%	77%	76%	76%	77%	65%	57%	42%	72%
Non italiano	26%	34%	26%	19%	22%	19%	21%	0%	0%	0%	22%
Italiani e stranieri	1%	2%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Non determinabile	6%	6%	3%	4%	3%	4%	2%	35%	43%	58%	6%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Il contesto sociale delle notizie

Il contesto sociale prevalente delle notizie è quello **scolastico** (51% nei notiziari nazionali e 71% in quelli locali), come conseguenza della notizia sull'attentato alla scuola Morvillo-Falcone di Brindisi, dove ha perso la vita la sedicenne Melissa Basso, che ha dominato l'agenda dei telegiornali

nel periodo esaminato. Altri due casi mediatici hanno come contesto primario quello scolastico: l'incidente stradale di Sierre in Svizzera che ha coinvolto un pullman di bambini in gita e l'attentato a una scuola ebraica di Tolosa. Il contesto scolastico nelle reti locali assume, invece, un connotato diverso, come già ricordato, per l'attenzione alle iniziative didattiche delle scuole del territorio abruzzese (in particolare da parte di TV1). Il contesto **familiare**, che comprende diversi omicidi e incidenti maturati dentro il nucleo familiare, connota il 25% delle notizie delle reti nazionali e il 14% di quelle locali (la scomparsa del neonato Jason e l'accusa formulata contro i genitori, l'episodio di pedofilia a Lanciano con l'arresto di un anziano di 77 anni e l'accusa di favoreggiamento rivolta alla madre della vittima). Sono residuali gli altri contesti sociali, quali lavoro e gruppo dei pari (Grafico 9).

Grafico 9. Il contesto sociale delle notizie nelle reti nazionali e locali



Le reti dove il contesto sociale scolastico è più diffuso sono TV1 (97%), La 7 (86%) e Rai 3 (71%). La famiglia è teatro delle notizie che coinvolgono minori soprattutto su Rete 8 (48%), Italia 1 (38%) e Canale 5 (30%). Il contesto sociale lavorativo, fra cui c'è ad esempio la notizia sull'omicidio di un commerciante cinese a Roma, è presente in misura superiore su Rai 2 (12%) e Canale 5 (%) rispetto alle altre reti.

Tabella 11. Il contesto sociale delle notizie per rete

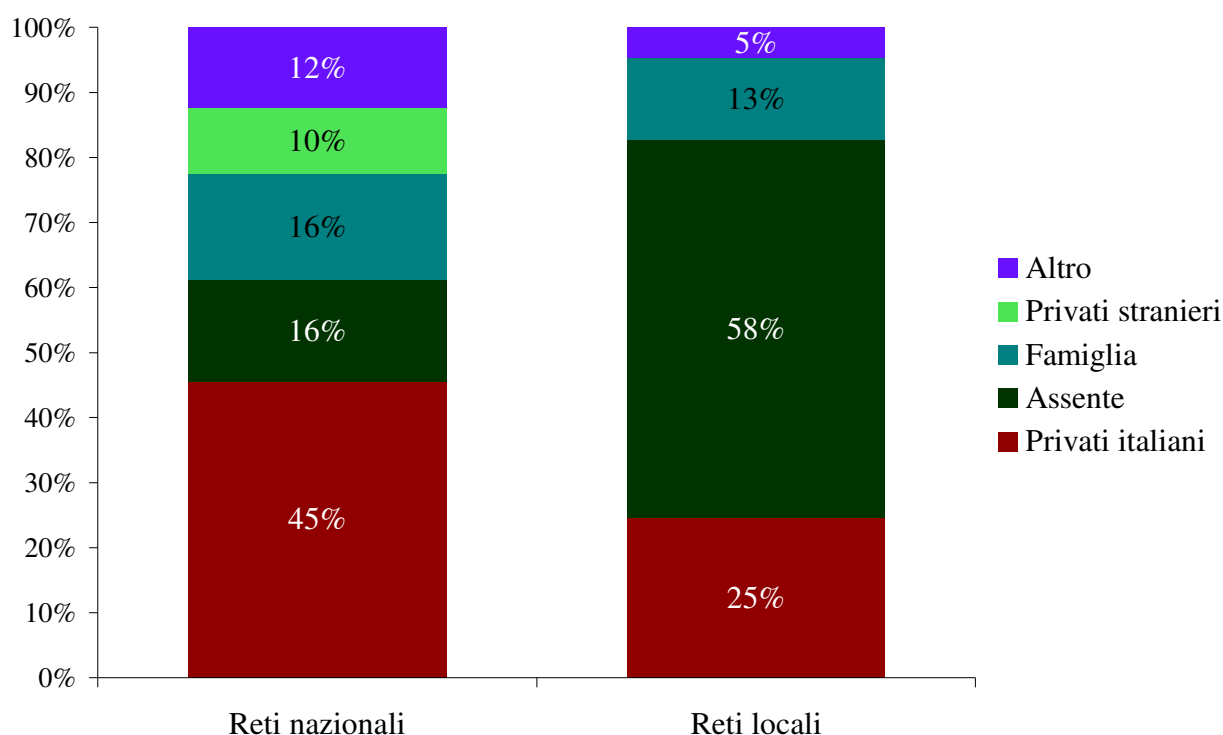
Contesto sociale	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7	Rete 8	TeleMax	TV1	Totale
Scuola	54%	49%	71%	51%	41%	39%	86%	30%	0%	97%	52%
Famiglia	22%	18%	11%	26%	30%	38%	1%	48%	9%	3%	25%
Lavoro	7%	12%	9%	3%	12%	4%	8%	0%	0%	0%	7%
Gruppo dei pari	2%	7%	0%	7%	5%	6%	0%	3%	11%	0%	4%
Altro	15%	14%	8%	13%	12%	13%	2%	18%	79%	0%	12%
Non determinabile	0%	0%	0%	0%	0%	0%	2%	0%	0%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Le attribuzioni di responsabilità nelle notizie

Le responsabilità - nel fatto narrato - nelle notizie delle emittenti nazionali sono attribuite prevalentemente a **privati cittadini italiani** (45%). Si tratta in questo caso quasi esclusivamente di fatti di cronaca nera dove la responsabilità ricade sull'autore del reato. A seguire, sempre nei telegiornali nazionali, si trovano la **famiglia** (16%), luogo delle numerose tragedie familiari riportate dai media, e i **privati cittadini stranieri** (10%). La categoria **altro** (12%) contiene voci che assumono dimensioni ridotte, fra queste ad esempio i servizi educativi, i servizi sanitari, altre istituzioni, i servizi sociali, le forze dell'ordine.

La responsabilità è **assente** (16%) quando è inesistente (nelle notizie senza un fatto criminale o un incidente dove sia possibile individuare le responsabilità) o non individuabile poiché l'autore è sconosciuto. Le emittenti locali si differenziano da quelle nazionali per una prevalenza di responsabilità assente (58%) e un coinvolgimento inferiore di privati cittadini italiani (25%).

Grafico 10. Le attribuzioni di responsabilità nelle notizie delle reti nazionali e locali



L'attribuzione di responsabilità a privati italiani è elevata soprattutto su La 7 (73%) e Rai 3 (69%). L'assenza di responsabilità è più caratteristica, come detto, delle tre emittenti locali e di Rai 2 (28%) fra le reti nazionali. La famiglia è indicata come responsabile in particolare da Rete 8 (51%), Italia 1 (27%), Canale 5 (19%) e Rete 4 (18%). L'attribuzione di responsabilità a privati stranieri è assente nelle tre reti locali, mentre varia dal 6% (Italia 1) al 14% (Rai 1) nelle nazionali.

Tabella 12. Le attribuzioni di responsabilità nelle notizie per rete

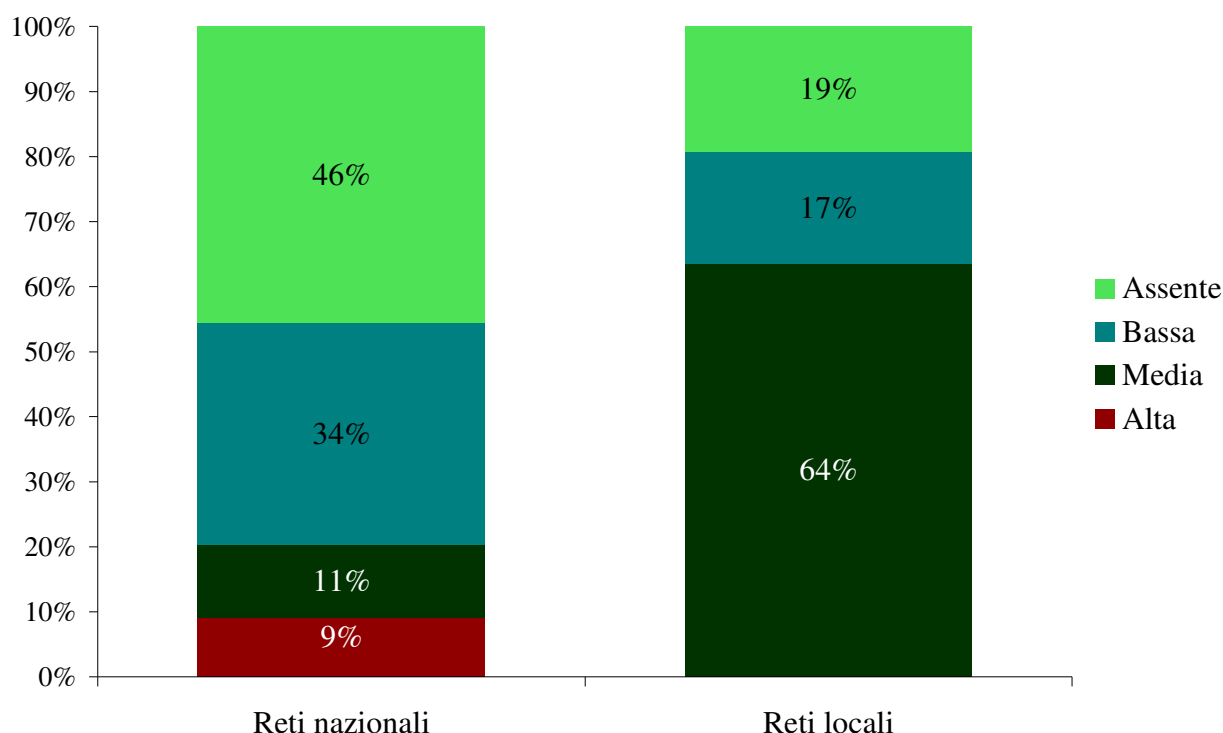
Attribuzione di responsabilità	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7	Rete 8	TeleMax	TV1	Totale
Privati italiani	40%	41%	69%	44%	40%	38%	73%	14%	0%	32%	45%
Assente	21%	28%	10%	14%	14%	15%	9%	35%	48%	68%	17%
Famiglia	13%	9%	2%	18%	19%	27%	0%	51%	9%	0%	16%
Privati stranieri	14%	11%	13%	8%	12%	6%	12%	0%	0%	0%	10%
Altro	12%	11%	7%	15%	15%	14%	5%	0%	43%	0%	12%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La presenza di minori nelle immagini

La presenza di minori nelle immagini trasmesse dai telegiornali è **elevata** nel 9% dei servizi nazionali, **media** nell'11%, **bassa** nel 34% e **assente** nel 46%. Nelle reti locali la presenza di minori

è media nel 64% dei servizi, bassa nel 17% e assente nel 19%. Le immagini proposte sono, come sarà approfondito in seguito, di varia natura. Talvolta sono uno sfondo collettivo e indistinto per accompagnare un racconto sui giovani, altre volte sono persone riconoscibili perché protagonisti diretti o indiretti di un fatto di cronaca specifico.

Grafico 11. La presenza di minori nelle immagini delle reti nazionali e locali



Immagini di minori sono assenti nella maggioranza dei servizi di La 7 (71%), Tele Max (63%) e Rai 3 (57%). Le reti, invece, più inclini ad arricchire i servizi con immagini di minori sono Rai 2, Italia 1 e TV1.

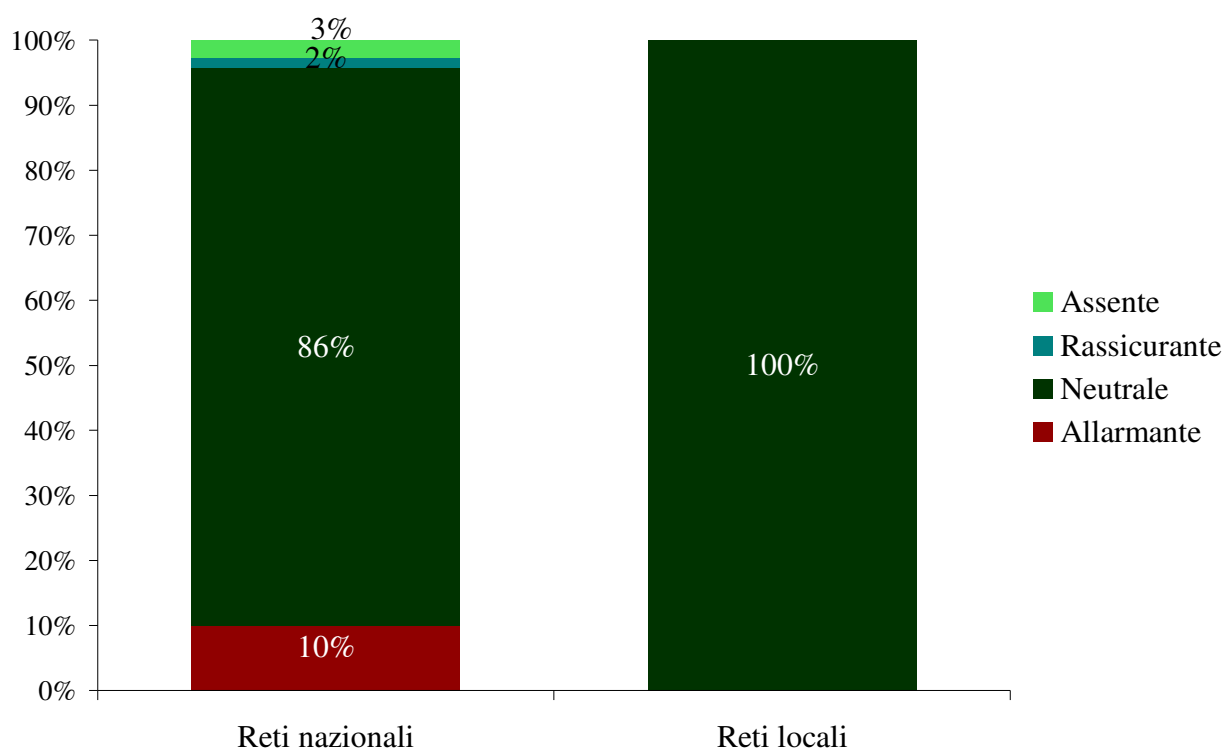
Tabella 13. La presenza di minori nelle immagini delle notizie per rete

Presenza minori nelle immagini	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7	Rete 8	TeleMax	TV1	Totale
Alta	9%	13%	9%	10%	3%	11%	8%	0%	0%	0%	9%
Media	10%	13%	8%	12%	12%	14%	3%	45%	37%	74%	13%
Bassa	29%	37%	27%	33%	42%	39%	18%	0%	0%	26%	33%
Assente	52%	38%	57%	45%	43%	36%	71%	55%	63%	0%	45%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La funzione delle immagini

La funzione delle immagini nell'economia dei servizi giornalistici è prevalentemente **neutrale** in tutte le emittenti. In altre parole, non vi è di norma un uso strumentale delle immagini per accrescere o diminuire il potenziale allarmistico nella notizia stessa. Una funzione **allarmante** è stata rilevata nel 10% di notizie delle reti nazionali. L'allarme è alimentato, ad esempio, quando si fa uso della telecamera in ripresa soggettiva per immedesimare lo spettatore nello sguardo dell'autore di reato, quando si indugia eccessivamente su dettagli relativi alle vittime, sui luoghi di un delitto o di un incidente, quando si mostrano video scioccanti ripresi da telecamere di sorveglianza, trasmesse da emittenti straniere o su *Youtube*. In casi residuali (2%), le immagini assumono una funzione **rassicurante**. È il caso di immagini di luoghi istituzionali che risolvono o prevengono un problema, riducendo le paure: ospedali ben funzionanti che adempiono con successo alla loro missione di cura, forze dell'ordine che pattugliano strade o eseguono arresti, che prevengono o sopprimono atti di criminalità.

Grafico 12. La funzione delle immagini nelle reti nazionali e locali



Immagini allarmanti sono maggiormente presenti nei notiziari di Rete 4 (14%), Italia 1 (11%), Rai 2 (11%) e Rai 3 (10%). Il Tg1 appare il notiziario che invece propone il maggior numero di immagini rassicuranti (4%). La neutralità e l'assenza di una funzione specifica delle immagini in senso allarmista o rassicurante sono comunque prevalenti in tutte le emittenti analizzate.

Tabella 14. La funzione delle immagini nelle notizie per rete

Funzione delle immagini	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7	Rete 8	TeleMax	TV1	Totale
Allarmante	7%	11%	10%	14%	6%	11%	8%	0%	0%	0%	10%
Neutrale	89%	86%	88%	84%	93%	86%	67%	100%	100%	100%	86%
Rassicurante	4%	2%	0%	1%	2%	2%	0%	0%	0%	0%	2%
Assente	1%	1%	2%	1%	0%	1%	25%	0%	0%	0%	3%
<i>Totale</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>

Nell'approfondimento sulle espressioni e le immagini connotanti dei servizi che coinvolgono minori, cui è dedicato il capitolo seguente, sono state individuate alcune caratteristiche stilistiche ricorrenti.

LE CARATTERISTICHE STILISTICHE: ESPRESSIONI E IMMAGINI CONNOTANTI

I servizi dei notiziari che accolgono minori fra i protagonisti, come esposto in precedenza, sono spesso relativi a fatti di cronaca nera e criminalità. Di questo risentono le caratteristiche stilistiche prevalenti dei servizi analizzati: la rappresentazione della "nera" assume spesso toni allarmistici, si attiva la sfera emotiva dei telespettatori a scapito di quella razionale, c'è una retorica nella ricostruzione di fatti e nella descrizione dei personaggi, una morale che genera empatia verso le vittime e compassione per il dolore subito. Quando bambini o ragazzi sono protagonisti di queste storie, i toni strazianti sono enfatizzati sia dal testo dei servizi, dal lessico utilizzato e dai commenti espliciti del giornalista, sia dalle immagini proposte. Di seguito sono state isolate una serie di caratteristiche chiave, perché ricorrenti, dei servizi analizzati.

Le immagini "segnale"

Nel racconto giornalistico esistono immagini utilizzate con costanza per accompagnare un testo di un servizio. La funzione di queste immagini è rafforzativa del testo, semplifica la ricezione da parte del telespettatore, guida la fruizione verso un significato condiviso. La potenza delle immagini *segnale* è quella di suggerire il senso autonomamente dal contenuto verbale: i servizi di cronaca nera sono talmente ricchi di questo tipo di immagini da permettere di comprendere la sostanza della notizia anche con una visione senza audio. Il telespettatore è guidato da una serie di segnali visivi in un percorso che definisce la trama del racconto. Fra queste vi sono sempre: il luogo del delitto (la casa, il cortile, la strada), gli attori protagonisti (autori e vittime), gli aiutanti (parenti e amici) e le comparse (vicini di casa), la presenza di forze dell'ordine in azione, i tecnici impegnati a rilevare prove e indizi, medici e ambulanze.

I casi mediatici che si sviluppano nella cronaca giudiziaria si arricchiscono di segnali che evocano figurativamente il processo: l'aula di tribunale, pubblici ministeri che confabulano, giudici, avvocati, forze dell'ordine, imputati, testimoni, parenti che assistono al dibattimento, i media stessi che osservano. Se da un lato queste immagini segnale agevolano la comprensione, dall'altro uniformano un po' tutti i racconti dentro un medesimo stile narrativo. Quando immagini reali non

sono disponibili, l'esigenza di fornire segnali alla visione impone di sostituirle con immagini di repertorio che attivano gli stessi meccanismi guida per il telespettatore.

Le immagini "cornice"

La funzione delle immagini *cornice* è quella di inquadrare il contesto della notizia stessa. In alcuni casi, queste immagini servono da corollario al racconto; anche qui, come per le immagini segnale, non è necessario che siano specifiche dell'evento stesso purché riescano a "raffigurarlo" al meglio. In un servizio sulla tragica morte di un neonato soffocato dal padre colpito da infarto mentre si apprestava a cambiare il pannolino (Italia 1, 7 marzo), il video mostra ripetutamente immagini di bambini cambiati dai genitori. Questa cornice visiva porta il telespettatore a figurarsi la scena e la dinamica dell'incidente. Una prassi frequente nei telegiornali.

In altri casi, la cornice di immagini serve a esemplificare servizi su questioni sociali generali. La notizia sul numero di persone scomparse in Italia secondo i dati del Viminale è, ad esempio, accompagnata da immagini di scomparse celebri ("immagini che tornano da anni e che fissano nel tempo un istante, scomparsi, spariti nel nulla, come Angela, come Denise, come Alessia e Livia, le gemelline trascinate nel buio dal loro papà", Italia 1, 30 marzo). La necessità di dare un volto alle statistiche è un'altra cornice essenziale al racconto dei notiziari. Un meccanismo simile, anche se inverso, è quello di brevi notizie che offrono lo spunto per una riflessione più generale. Un servizio su uno spettacolo di ipnotismo durante una festa di fine anno scolastico in Canada, dove diversi studenti sono caduti in *trance*, è l'occasione per sconfinare nel problema dello sballo e delle feste senza limiti in cui migliaia di ragazzini rimangono coinvolti ogni anno. Immagini di droghe, alcol, discoteche, esibizioni stravaganti ("cadono i freni inibitori e i ragazzi fanno di tutto", Italia 1, 20 giugno), malori, sono la fertile cornice per trasmettere un messaggio altrimenti poco incisivo, perché non si offrono in realtà informazioni nuove o specifiche sul fenomeno.

Infine, in diversi casi la cornice è offerta dal confronto fra casi o personaggi di fatti di cronaca diversi. Nel profilo di Giovanni Vantaggio, attentatore della scuola Morvillo-Falcone di Brindisi, un servizio accosta l'uomo ad altri celebri "personaggi" della cronaca nera ("Voleva farla pagare al mondo, al suo piccolo mondo, facendo poi finta di niente, come avevano provato a fare Olindo e Rosa, gli assassini di Erba, o come Unabomber, che piazzava gli ordigni nei luoghi più impensati del Nord Est e nessuno fino a oggi è riuscito a incastrarlo", Rete 4, 10 giugno).

Le immagini "cinematografiche"

Un elemento che ricorre con una certa frequenza nei servizi di cronaca nera con minori come protagonisti è l'uso di immagini di repertorio tratte da film - o *fiction* televisive - oppure l'uso di artifici tipici della spettacolarità cinematografica, come ad esempio l'uso smodato di musiche di

sottofondo utili a creare *suspance*, sequenze da trailer, ritmi e montaggi da video clip. La spettacolarizzazione di fatti di cronaca attraverso un uso *cinematografico* di immagini e suoni è presente ad esempio in un servizio sul fenomeno del consumo di alcol tra i giovani, che prende spunto dalla vicenda di una quattordicenne di Bergamo entrata in coma etilico dopo aver bevuto con un'amica una bottiglia di vodka (Italia 1, 24 aprile): le immagini, oltre a mostrare giovani barcollanti, riproducono le vertigini dell'ubriaco e i suoni distorti e ossessivi, come per evocare le alterazioni della coscienza che si accompagnano all'abuso di alcol. In mezzo c'è persino un'immagine, reale, ripresa da telecamere di sorveglianza, di una ragazza che barcolla e scivola sotto le rotaie della metro. E poi sirene e altri suoni da film drammatico. Le stesse identiche immagini di repertorio sono utilizzate in altri servizi sul tema dello sballo giovanile.

Altri esempi di uso strumentale di tecniche cinematografiche si trovano nei servizi dal tono enfatico su Dayana Arlotti, la bambina di 5 anni deceduta nel naufragio della Costa Concordia. Si ricostruiscono i minuti che precedono l'imminente tragedia, la quieta quotidianità prima del disastro, il contrasto tra la gioia della crociera e il dramma. Una narrazione che ricorda l'orchestra che suona sul Titanic che affonda: "Dayana prima di imbarcarsi era molto allegra, aveva preparato da sola la sua valigia con i suoi vestiti più belli, un grosso bacio alla mamma e poi via, col sorriso sul viso come sempre" (Rai 1, 20 gennaio); "Addosso Dayana non aveva il giubbotto salvagente ma solo il vestitino da sera che aveva scelto di indossare per la sua prima serata di gala" (Italia 1, 22 febbraio); "Era vestita da principessa per quella che doveva essere una serata di gala e di danze" (Rete 4, 23 febbraio); "Mia figlia aveva preparato personalmente il bagaglio, ci aveva messo tutti i vestiti più belli perché sapeva che sulla nave ci sarebbero stati feste e balli" (Italia 1, 23 febbraio).

Una narrazione simile a quella proposta per Dayana Arlotti si ritrova nei profili tratteggiati per Melissa Bassi, la studentessa morta nell'attentato alla scuola Morvillo-Falcone di Brindisi: "Sedici anni, tutti nel suo sorriso ... a questa età non si può che sorridere alla vita ancora piena di sogni e attese. Anche Melissa sognava e si impegnava per questo, sognava di diventare stilista ... Oggi poi doveva essere un sabato speciale, per stasera Melissa e le sue amiche avevano preparato una sfilata di moda, mancavano gli ultimi dettagli, giusto da definire in mattinata a scuola" (Rete 4, 19 maggio).

Le immagini "allarmanti"

Immagini *allarmanti* accompagnano di frequente i servizi sullo sballo giovanile. In un caso, ad esempio, si mostrano diversi giovani mentre bevono birra e un ragazzo, oscurato in volto, è intervistato mentre fuma marijuana (Rete 4, 12 marzo). In un approfondimento sul fenomeno delle bande giovanili in Italia e uno successivo sulle bande di strada latino americane a Genova, il tono pacato del giornalista è associato a immagini perlopiù inquietanti: notturne, vicoli cupi, ragazzi incappucciati, vetrine infrante, scene - non si capisce se reali o tratte da film - di ragazzi che

maneggiano armi, un sacco pieno di armi sequestrate, giovani col volto mascherato, aggressioni in strada e sulla metro (Rai 2, 10 aprile). Un servizio sui giovani colpiti da disturbi alimentari accosta in maniera allarmante diverse immagini che generano apprensione sulla portata del disagio giovanile: ospedali, bilance, giovani che abusano di alcol, altri traballanti, soli, disperati. Il lessico, poi, rafforza l'emotività delle immagini: "zombie denutriti la cui unica fonte di calorie diventano birra, vino e superalcolici" (Rai 1, 21 aprile).

Altre immagini dall'effetto allarmante sono quelle che mettono in guardia sul pericolo che si insinua dietro un'apparente normalità. Ad esempio, gruppi di bambini che giocano a pallone mentre si parla di un bambino stroncato a Palermo da un malore proprio durante una partita. Si entra poi nelle corsie di un ospedale, sbarre e ringhiere che suggeriscono la presenza di segreti, mentre si parla della perquisizione a casa del bambino per cercare anabolizzanti. Anche le foto del giovane che si allenava coi pesi e mostrava i muscoli tende a suggerire la pista degli anabolizzanti, anche se alcuni giorni dopo l'autopsia chiarirà che si è trattato di arresto cardiaco (Rete 4, 9 aprile).

Allarmanti, seppure con un chiaro intento di denuncia, sono le immagini relative al fenomeno dei bambini soldato in Africa. In un servizio si mostrano ragazzini armati, imprigionati, in fuga, sottoposti a maltrattamenti, vittime di carestie e violenze, si intervistano giovani testimoni e un ex miliziano che racconta la tragica esperienza (Rai 2, 18 marzo).

In alcuni casi si utilizzano immagini di repertorio su crimini precedenti, in particolare riprese da telecamere di sorveglianza, per dare spessore emotivo al fatto narrato. È il caso, ad esempio, di un servizio sulla vicenda di un ex insegnante disabile a Manfredonia vittima di estorsione da parte di studenti minorenni. Scorrono diverse sequenze di atti di teppismo a scuola che nulla hanno a che fare con il caso specifico. L'allarme è amplificato anche dalla conclusione del servizio: "nessuno dei bulli si è mostrato pentito, uno dei quattro ha solo detto «prima o poi mi vendicherò del prof»" (Rai 1, 24 marzo). Immagini di telecamere nascoste che riprendono maltrattamenti sono utilizzate anche in un servizio sulle accuse rivolte a maestre dell'asilo Cip e Ciop di Pistoia (Rete 4 e Italia 1, 9 maggio).

Vi sono, infine, casi di immagini allarmanti che, a causa della loro durezza e drammaticità, assumono i tratti del *macabro*. Il servizio sulla notizia da Caltagirone di un gruppo di ragazzi ustionati dall'acido gettato da un balcone mostra ripetutamente e in maniera ravvicinata le ferite provocate dall'acido (Rete 4, 24 giugno). Dure sono anche le immagini in esclusiva sull'esplosione davanti alla scuola Morvillo-Falcone di Brindisi: si vede l'impatto della deflagrazione su una macchina che transitava a poca distanza, confusione, urla, feriti (Rete 4, 9 giugno). In un filmato amatoriale sul drammatico salvataggio di un ragazzino ferito in Siria, si vedono le immagini del giovane colpito e sanguinante. La giornalista stessa, in questo caso, avvisa della crudezza delle immagini, tuttavia l'intento sensazionalistico appare evidente poiché queste immagini non aggiungono particolari informazioni sul conflitto siriano (Rete 4, 8 giugno). I servizi sul ritrovamento del corpo di un bimbo gettato dal padre nel Tevere ricostruiscono l'inquietante vicenda

con immagini e commenti dai toni aulici e allarmanti: "Immerso in acqua a testa in giù, incagliato fra le canne che sporgono, il corpicino senza vita, in evidente stato di decomposizione, affiorava nel Tevere vicino alla foce" (Rete 4, 29 marzo); "potrebbe essere quello del piccolo di 16 mesi che era stato gettato nel fiume da suo papà in un momento di crudele follia ... l'ultima parola al test del DNA, ma la marca del vestito è la stessa" (Canale 5, 29 marzo). La ricostruzione aggiunge talvolta particolari di fantasia, romanzati, amplificando in maniera smodata i toni inquietanti: "ma lui, il padre, non ne voleva sapere. Col figlio sottobraccio che gridava disperato ha raggiunto ponte Mazzini. Una guardia penitenziaria li ha notati. Sotto la neve, nel freddo, si è avvicinato, ha chiesto al giovane se avesse bisogno di aiuto. All'improvviso il padre si è diretto verso questa balaustra, ha appoggiato il piccolino e lo ha lanciato nel vuoto, come un fagotto" (Rai 1, 29 marzo).

Le immagini "rassicuranti"

In alcuni servizi, la funzione del testo e delle immagini è invece di tipo *rassicurante*. Si placa in questo caso il senso di ansia nel telespettatore grazie a toni che sminuiscono la portata angosciante del fatto stesso o che avvalorano le capacità di prevenzione e soppressione del crimine da parte delle forze dell'ordine attraverso tranquillizzanti interviste ai tutori della legge. Sulla vicenda di un bambino portato via dal padre a Teramo dopo la sentenza che affidava il piccolo alla madre, un servizio solidarizza apertamente con l'impulsività dell'uomo: "finisce la fuga tentata per non essere separati di un papà e del suo bambino". Sembra quasi che la fuga sia decisa da entrambi, ma il bimbo ha soli tre anni. Si giustifica il gesto del padre in vari passaggi: "L'ultima occasione, deve aver pensato il padre, per stare l'uno accanto all'altro prima della separazione ... il suo è stato un atto d'amore, l'ennesima dimostrazione del bene che questo padre vuole al piccolo, ha detto l'avvocato del giovane papà" (Canale 5, 24 marzo).

Immagini rassicuranti sono anche quelle che mostrano un epilogo positivo di un fatto di cronaca grazie al tempestivo intervento dei medici. L'effetto rassicurante può essere dato, ad esempio, da riprese nel reparto pediatrico di un ospedale, con disegni e scritte di bambini e con l'intervista a un medico che rassicura sulle condizioni di un bambino di tre anni ricoverato in coma per l'utilizzo di un cerotto antidolorifico applicato per errore dalla nonna (Rai 1, 16 aprile). Anche la storia di una bimba disabile abbandonata dalla madre e adottata dal personale del reparto pediatrico dell'ospedale di Livorno è accompagnata da immagini rassicuranti: foto di disegni infantili, giochi, volti femminili e materni di infermiere e dottoresse (Rete 4, 26 aprile).

Le immagini "sguardo"

Le immagini *sguardo* sono quelle che riproducono il punto di vista della vittima o dell'autore del reato. La telecamera in soggettiva è l'artificio scenico più usato. Lo sguardo della vittima è

proposto per immedesimare il telespettatore negli istanti che precedono la tragedia. Diversi casi di immagini sguardo sono utilizzate, ad esempio, nella ricostruzione dell'incidente del pullman di ragazzini in gita scolastica in Svizzera. "A bordo probabilmente in quel momento c'era chi dormiva, ma forse i ragazzi ancora su di giri per la vacanza stavano ricordando i bei momenti trascorsi insieme" accenna un servizio mentre si mostrano le immagini di un pullman simile in autostrada (Rai 2, 14 marzo). In un caso si ripercorre la strada di montagna, seguendo un pullman, con la telecamera sul cruscotto per mostrare al telespettatore le curve e il tragitto del veicolo (La 7, 14 marzo) e in un altro servizio si manda in onda un video di *crash test* di pullman con manichini che si distruggono durante lo scontro, una sorta di simulazione dell'incidente avvenuto nel tunnel di Sierre (Rai 2, 15 marzo).

Assolutamente ricorrenti, quasi da divenire un discutibile standard giornalistico, sono le immagini in soggettiva che simboleggiano lo sguardo di autori di violenze sessuali. Immagini al *rallenty*, *zoomate*, immagini di donne - di spalle o dalla vita in giù - che camminano da sole di notte, riprese ossessive delle gambe, sequenze che riproducono il senso di fuga, inseguimento, adescamento (Rai 2, 14 marzo; Rete 4, 1 aprile; Italia 1, 1 aprile, Rete 4, 7 giugno).

Oltre a quello degli autori, talvolta le immagini simboleggiano lo sguardo del *fruitore* finale, come avviene nel caso di filmati erotici, ottenuti con inganno o estorsione ai danni di ragazzine minorenni, e poi distribuiti in rete. Un servizio sull'arresto di un ventiduenne di Monza che costringeva una ragazzina a spogliarsi in *chat* davanti a una *webcam* è, ad esempio, accompagnato da immagini di ragazzine che mostrano/coprono gambe e seni nudi (Italia 1, 7 giugno).

In un caso lo sguardo "reale" dell'autore viene invece censurato e si plaude all'appello di Sarkozy di non diffondere le immagini registrate dal killer durante gli omicidi alla scuola ebraica di Tolosa (Italia 1, 27 marzo).

Il racconto del dolore

Un linguaggio fortemente emotivo che si arricchisce di una poetica del patema è caratteristico di molti servizi di contorno a fatti di cronaca nera. Specialmente quando vittime sono bambini e ragazzi, essi diventano un'occasione per strazianti racconti di dolore. Si scrutano le biografie delle vittime, sempre più spesso attingendo alle pagine di *Facebook*, la normalità adolescenziale nei commenti su internet, le fotografie, i sorrisi, la felicità spezzata. E poi si scrutano i volti dei sopravvissuti, il tormento di parenti e amici. In questi servizi c'è molta retorica e poca informazione.

La poetica del dolore permea molti servizi sulla tragedia del pullman turistico in Svizzera dove hanno perso la vita 22 bambini. "Gli sguardi persi nel vuoto, gli abbracci silenziosi, lacrime trattenute in una smorfia di dolore" (Canale 5, 14 marzo) sono la notizia. "Fiori, disegni, pupazzi si accumulano sotto il sole di questa primavera precoce che rende ancor più acuto un dolore evidente anche sul volto dei più piccoli". Poca attenzione alla *privacy* delle persone coinvolte e una foga di

spettacolarizzare la sofferenza. La tentazione di scrutare con la telecamere i volti del dolore è, in questo caso, superiore all'esplicita richiesta di riservatezza dei parenti delle vittime: "polizia schierata e vie di accesso chiuse per tenere lontana la stampa internazionale. Gli abitanti hanno infatti protestato per l'eccessiva mediatizzazione di una tragedia che i belgi vogliono vivere uniti e in silenzio" (Rai 1, 15 marzo). Il rientro delle bare è raccontato con toni patemici, spesso sulle note di musiche malinconiche, voci compassate e fraseggi lirici: "le voci cristalline dei compagni di scuola rompono il silenzio che pesa come un macigno mentre i palloncini bianchi volano verso il cielo. Le piccole bare sono tornate a casa sui voli militari, così minuscole sulle spalle possenti dei soldati che hanno gli occhi lucidi ... Un velo avvolge tutto il Belgio come un sudario, un velo di lutto che impedisce di respirare" (Italia 1, 16 marzo). Commentando le foto della gita scolastica pubblicate su un diario *on line* dagli studenti, oscurato qualche giorno dopo la tragedia ma utilizzato da diverse testate per colorire i servizi sulle vittime, ci si sofferma su dettagli estetici totalmente inessenziali, alcuni dei quali lasciano perplessi: "nella foto di gruppo scattata durante la vacanza in montagna, l'intera classe posa elegante, quasi in abiti da sera. Fra le ragazze, forse, la più carina era Joel, capelli raccolti e ballerine ai piedi. Joel è una dei 22 che non è sopravvissuta" (Italia 1, 16 marzo).

Linguaggi e retoriche simili a quelli dell'incidente di Sierre si trovano nei racconti sulla strage nella scuola ebraica di Tolosa; musiche al pianoforte e voci addolorate che pongono domande senza risposte per amplificare lo sgomento degli spettatori: "bambini che scappano terrorizzati, quattro persone che muoiono, tre sono bimbi, un ragazzo che ancora lotta per la vita. ... Bersagli forse di un atto razzista, di una violenza che i bambini non possono comprendere, né combattere. Come può un bimbo di tre anni essere più forte di un uomo determinato a uccidere? Come si può spiegare adesso a una bimba che va all'asilo che in un attimo ha perso la sua famiglia, il suo papà e i suoi due fratellini?" (Italia 1, 19 marzo).

Il bisogno di costruire una morale condivisa, interpretando i fatti di cronaca nera per comprendere le origini del male, è un'altra caratteristica dei servizi sul dolore, soprattutto quando le vittime sono bambini e gli autori familiari. Il caso del piccolo Claudio, bimbo di 16 mesi, ucciso dal padre è paragonato ad altri fatti di cronaca per perorare una tesi: "è un orrore che porta una firma e un motivo: la vendetta di un padre. ... Perché dopo aver picchiato lei tante volte, non gli sarà sembrato abbastanza e se l'è presa con il loro bambino, nemmeno due anni di vita. Una vita sopraffatta dall'odio, non un odio cieco, ha mirato lui per colpire lei, per attuare la vendetta eterna contro una madre che non sarà mai più viva dentro. Claudio come Mirko, soffocato affinché la sua mamma fosse condannata alla sua pena peggiore: sopravvivere a suo figlio. Claudio come Federico, ucciso dal padre egiziano nei locali dei servizi sociali, l'unico posto dove gli era concesso vederlo, l'unico posto dove lo ha potuto ammazzare per far soffrire sua madre. Claudio quel giorno lungo la riva del Tevere gridava papà, ma lui non sentiva, perché non basta essere chiamati papà per esserlo davvero" (Italia 1, 30 marzo).

Il racconto dello sgomento c'è anche quando una donna si toglie la vita insieme alla figlia di quattro anni gettandosi da un balcone: "l'ha trascinata con sé la sua mamma, l'ha portata dentro un dolore non suo, un dolore che una bimba non può immaginare, non può capire, non può sentire, perché a quattro anni non si può nemmeno pensare di essere in mani nemiche proprio quando si è lì, tra le braccia della mamma. Tra le braccia della mamma non può che succedere qualcosa di bello, di speciale e invece no, stavolta non è andata così, non è andata così per la piccola di Torino, non è andata così per tanti altri bambini. Vittime inconsapevoli di un disagio che corrode dentro, che fa perdere la ragione fino al gesto più estremo, vittime della rabbia, della disperazione che a volte acceca la mente degli adulti, che li consegna alla morte ancor prima di aver vissuto la vita, perché loro non hanno potuto vivere, non hanno potuto nemmeno ribellarsi a chi gli stava impedendo di vivere perché non lo potevano sapere, non lo potevano immaginare che quella cosa, la più brutta delle cose, la stava facendo proprio la loro mamma" (Italia 1, 16 febbraio).

Le immagini delle piccole vittime di fatti di criminalità e il commento giornalistico suscitano emozione nello spettatore. Evidente però, in molti casi, l'eccesso di retorica e la scarsa componente informativa. La video sequenza di foto della piccola bambina cinese uccisa insieme al padre in un agguato a Roma è così liricamente commentata da un servizio: "occhi dolcissimi, sguardo birichino, questa è Joy la bimba di 9 mesi che ora non c'è più. Questo album, come quello che fanno i genitori per immortalare i momenti felici, quelli buffi, quelli da ricordare, parla più di tante inutili parole. Joy rimarrà piccola per sempre, non potrà rivedersi come si fa quando si cresce perché la violenza di due balordi e un fatale destino hanno voluto che la sua breve vita e quella del suo papà finissero su un marciapiedi di Torpignattara a Roma ... L'ultima cosa che la piccola Joy ha visto sono gli occhi del suo assassino, l'unica risposta a tanta assurda violenza è lo sguardo di una bimba che non diventerà mai grande" (Italia 1, 10 gennaio).

Un esempio di servizio che si rivolge all'emotività degli spettatori è quello su Melissa Bassi, la sedicenne uccisa nell'attentato alla scuola Morvillo-Falcone di Brindisi. Musica drammatica e immagini strazianti, foto della giovane sorridente, *peluches*, bambine che depongono fiori sul luogo della tragedia, le amiche che si abbracciano piangendo, accompagnano un testo fortemente patetico: "dietro quel cancello ogni mattina Melissa inseguiva il suo sogno più grande: diventare stilista. Disegnava il suo futuro proprio come gli abiti a cui dava vita con la sua matita, con i suoi colori... La morte con un'esplosione si è portata via tutto. L'assassino ha spento per sempre il sorriso di questa ragazza, così luminoso, come le giornate in cui amava perdersi nel verde di un parco in compagnia delle amiche, a parlare dei primi sussulti di un cuore per un fidanzatino, di tutti quei sogni che fanno le ragazzine. Melissa, un angelo a cui hanno strappato le ali e che non può più volare dritta verso i suoi sogni di sedicenne. Melissa un fiore strappato troppo presto dal suo giardino di affetti" (Italia 1, 7 giugno). Una retorica che perdura nel racconto di questo dramma anche a distanza di tempo: "un piccolo angelo è andato via all'improvviso un mese fa... il suo

futuro e i suoi sogni spezzati per sempre... Chi uccide un bambino spegne il sorriso di una fata... Violare l'infanzia significa spegnere la speranza, uccidere il nostro futuro" (Italia 1, 19 giugno).

I riferimenti a noti fatti di cronaca che hanno emozionato i telespettatori in passato è un altro artificio utile ad attivare la sfera emotiva mentre si narrano fatti avvenuti in contesti geograficamente lontani. Il caso della bimba indiana morta in un pozzo è così raccontato da un telegiornale: "Mahi sarà già una coccinella. È meglio immaginarla reincarnata e libera di volare. Alfredino ora l'accompagna per i tratti del cielo, ha una nuova amichetta con cui giocare" (Italia 1, 24 giugno).

CASI CRITICI IN RELAZIONE AI PRINCIPI IN MATERIA DI TV E MINORI

In questa sezione sono presi in considerazione i principi in materia di Tv e minori.² In particolare sei sono le aree considerate: 1) la presenza di interviste a minori autori, testimoni o vittime di reati o, comunque, la diffusione di elementi diretti o indiretti che consentano di identificarli, 2) la presenza di interviste a minori in situazione di grave crisi o diffusione di elementi che consentano di identificarli, 3) la presenza di minori in contesti di conflitti familiari, 4) lo sfruttamento di minori con gravi patologie o portatori di handicap, 5) la trattazione di argomenti scabrosi in presenza di minori e/o formulazione di domande allusive alla loro intimità e a quella dei loro familiari, 6) la presenza di minori utilizzati in grottesche imitazioni degli adulti.

Le prime tre aree ambiscono a tutelare l'identità del minore coinvolto direttamente o indirettamente in fatti criminali, in situazioni di gravi crisi e in contesti di conflitti familiari. Le ultime tre aree, invece, intendono difendere il minore che appare in televisione da comportamenti che possano ledere la sua persona o dignità.

Nel complesso, nel periodo esaminato non sono state rilevate gravi o evidenti violazioni della normativa vigente. Tuttavia, ci sono diversi casi controversi che attengono alle prime due aree sopra descritte, dove cioè la riconoscibilità del minore - intesa come facilità di risalire alla sua identità - è resa possibile dai dettagli forniti. Di seguito sono riportati alcuni tipi di servizi che direttamente o indirettamente permettono di identificare il minore in situazione di grave crisi o coinvolto come autore, testimone o vittima di reato:

- Un primo tipo di casi controversi riguarda alcune notizie su fatti lontani geograficamente dall'Italia dove pure è esplicito l'intento di denuncia. È il caso, ad esempio, dei servizi sul fenomeno dei bambini soldati in Africa o in quelli vittime di carestie e violenze (Rai 2, 18 marzo). Le immagini sono crude (ragazzini armati, prigionieri, in fuga) e i minori sono mostrati in volto. La prassi comune di oscurare il volto di bambini e ragazzi italiani non è seguita nel caso di minori in contesti lontani. La medesima libertà di mostrare bambini senza accorgimenti di tutela si trova anche, ad esempio, in un servizio dalla Palestina dove si vedono bambini durante un funerale e uno di essi che segue una barella dentro un

² Per una rassegna dei principali riferimenti normativi si rimanda alla nota metodologica

ospedale (Rai 3, 14 marzo) e in un duro servizio dalla Siria sul salvataggio di un ragazzino, mostrato ferito e sanguinante, con chiaro intento sensazionalistico (Rete 4, 8 giugno). Un altro esempio di minore mostrato (e intervistato), quindi riconoscibile, ma che appartiene a un contesto geograficamente lontano, è quello di un servizio dal Texas sulla storia di un bambino di sei anni che vende limonata per raccogliere fondi per curare il papà gravemente malato (Rai 2, 19 aprile).

- Un secondo tipo di casi critici è quello dove i minori sono riconoscibili, perché mostrati senza volti coperti (e talvolta intervistati), in qualità di amici delle vittime. Questo avviene ad esempio in alcuni servizi sull'attentato alla scuola Morvillo-Falcone di Brindisi e nella strage alla scuola ebraica di Tolosa. In qualche servizio si intervistano a volto scoperto compagni di Melissa Bassi (Italia 1, 25 maggio; Rai 1, 19 maggio), si vedono ragazze e ragazzi mentre si recano a scuola o in ospedale, mentre piangono e si abbracciano. In altri si mostra anche la foto, pubblicata su un giornale, di Veronica Capodiecì, la quattordicenne ferita nello scoppio dell'ordigno (Rete 4 e Italia 1, 20 giugno). Immagini dei ragazzi della scuola ebraica di Tolosa scampati alla strage del killer sono mostrate in diversi servizi sulla vicenda (Rai 1, Rai 2, Canale 5, Italia 1 e La 7, 19 marzo; Rai 2 e Rete 4, 20 marzo).
- Un terzo tipo di casi critici è quello di minori presenti in contesti pubblici durante eventi o funzioni ripresi dalle telecamere. È il caso di bambini presenti alle funzioni funebri per la morte dei compagni nell'incidente del pullman in Svizzera o di quelli che depositano fiori di fronte alla scuola. In questo caso, l'urgenza di raccontare il dolore e i moti di solidarietà non si ferma di fronte alla presenza di bambini (Rai 2, 14 marzo; Rai 1, Rai 2, Italia 1, 15 marzo; Rai 1 e Rai 2, 16 marzo; Rai 1, 17 marzo)
- Un quarto tipo di casi critici riguarda notizie che, se date, rendono inevitabile l'identificabilità del minore coinvolto. È il caso di bambini sottratti ai genitori o sopravvissuti a episodi di criminalità in famiglia. La lotta di una madre ospitata nella comunità di San Patrignano per mantenere la potestà sul figlio, ad esempio, è raccontata dai telegiornali senza mostrare il figlio in volto, ma le informazioni fornite rendono il bimbo identificabile (Rai 1 e Canale 5, 18 aprile). Nella strage familiare a Solofra, in provincia di Avellino, dove un uomo ha ucciso a coltellate moglie e figlia prima di togliersi la vita, è scampata al massacro la figlia maggiore di 12 anni. In questo caso, i servizi forniscono dettagli sufficienti per permettere di risalire all'identità della ragazzina: si mostra la casa, il numero civico, il citofono, i vicini, la maestra, oltre alle foto del padre omicida (Canale 5, Rete 4 e Italia 1, 19 giugno).

NOTA METODOLOGICA

Le variabili rilevate dalla scheda di analisi e i riferimenti normativi

1. ANAGRAFICA. La scheda di analisi contiene una prima serie di variabili che ne costituiscono l'anagrafica:

- **Progressivo** (il numero identificativo dell'unità di analisi)
- **Analista** (il nome dell'analista che ha effettuato l'analisi della singola unità)
- **Giorno** (la data della messa in onda del programma oggetto d'analisi)
- **Rete** (il nome dell'emittente in cui è andato in onda il programma analizzato)
- **Programma** (il nome/titolo del programma analizzato)
- **Posizione** (numero d'ordine della notizia all'interno del notiziario)
- **Ora inizio** (l'ora di inizio del servizio)
- **Durata** (la durata in secondi del servizio oggetto d'analisi).

2. RAPPRESENTAZIONE. Un'altra serie di variabili serve a fornire una descrizione della rappresentazione dei minori oggetto delle notizie di cronaca dei notiziari:

- **Evento** (MICRO: descrizione dell'oggetto della notizia)
- **Argomento1** (MACRO: classificazione della notizia all'interno di un insieme di temi predefiniti: Cronaca nera, Cronaca giudiziaria, Incidenti, Disagio familiare, Disagio sociale, Istruzione, Sanità/salute, Estero, Altro)
 - **Argomento2** (MIDI: classificazione della notizia all'interno di un insieme di sotto-temi predefiniti: Omicidi, Rapine, Aggressioni, Bullismo, Cyberbullismo, Droga, Maltrattamenti, Pedofilia, Prostituzione, Mendicizia, Incidenti stradali, Incidenti domestici, Incidenti scuola, Incidenti altro, Diritti, Povertà, Abbandono, Malasanità, Malattia, Guerra, Altro)
 - **"Caso noto"/"episodico"** (classificazione della notizia a seconda della ricorrenza nell'ambito di un caso noto e tematizzato nel tempo oppure di una vicenda del tutto episodica: Sara Scazzi, Cogne, Yara Gambirasio, Ruby, Melissa, Altro "caso", Episodico)
 - **Luogo** (indicazione della provincia o regione o Stato della località geografica in cui si è verificato l'evento oggetto della notizia)

- **Contesto territoriale** (connotazione del contesto geo-territoriale in cui si è verificato l'evento oggetto della notizia: Urbano, Periferico metropolitano, Provinciale, Altro, ND)
- **Ruolo del Minore** (ruolo del minore oggetto della notizia: Vittima, Autore, Vittima e autore, Assente)
- **Minore centrale/marginale** (rilevanza del minore come soggetto della notizia: Marginale, Centrale)
- **Età del minore** (fascia d'età del minore oggetto della notizia: 0-5; 6-10; 11-13; 14-17; ND)
- **Sesso del minore** (genere del minore oggetto della notizia: Maschile, Femminile, Entrambi, ND)
- **Appartenenza socio-economica del minore** (rappresentazione della fascia sociale di appartenenza del minore oggetto della notizia: Bassa, Media, Alta, ND)
- **Connotazioni etnico/nazionali del minore** (connotazione delle origini etniche o nazionali del minore oggetto della notizia: Italiano, Non italiano e in tal caso specificare etnia/nazionalità, ND)
- **Contesto sociale** (connotazione del contesto "ambientale" in cui si è verificato l'evento oggetto della notizia: Famiglia, Scuola, Gruppo dei pari, Lavoro, Altro)
- **Responsabilità** (rilevazione di eventuali attribuzioni di responsabilità per l'evento oggetto della notizia: Famiglia, Servizi educativi, Servizi sociali, Servizi sanitari, Forze dell'ordine, Società altro, Istituzioni altro, Privati italiani, Privati stranieri, Altro, Assente)
- **Presenza di minori nelle immagini** (grado di rilevanza della presenza nelle immagini del minore oggetto della notizia: Assente, Bassa, Media, Alta)
- **Ruolo delle immagini** (rilevazione per forma e contenuto degli aspetti legati alle immagini: Rassicuranti, Neutrali, Allarmanti)
- **Espressioni connotanti** (rilevazione di termini/espressioni evocative o connotanti all'interno della rappresentazione verbale dell'evento oggetto della notizia).
- **Immagini evocative** (rilevazione di immagini evocative o connotanti all'interno della rappresentazione iconica dell'evento oggetto della notizia).

3. TV E MINORI. Una terza serie di variabili serve infine a verificare eventuali violazioni alla normativa vigente in materia di Tv e minori in merito a:

- *Interviste a minori autori, testimoni o vittime di reati o diffusione di elementi diretti o indiretti che consentano di identificarli*

Ci si riferisce all'eventuale presenza di informazioni o elementi che, anche in maniera indiretta, possano consentire l'identificazione di minori coinvolti in reati (immagini e generalità del minore, generalità dei genitori, indirizzo dell'abitazione, comune di residenza nel caso di piccoli centri, indicazione della scuola frequentata ecc.).

Riferimenti normativi:

- **Codice di Procedura Penale, art. 114, comma 6**

“E’ vietata la pubblicazione delle generalità e dell’immagine dei minorenni testimoni, persone offese o danneggiati dal reato fino a quando non sono divenuti maggiorenni.”

- **Legge 112/04, art. 10, comma 7**

stabilisce di integrare il suddetto comma del Codice di Procedura Penale con il seguente periodo: “E’ altresì vietata la pubblicazione di elementi che anche indirettamente possano comunque portare alla identificazione dei suddetti minorenni.”

- **DL 196/03, Allegato A, art. 7, comma 1**

“Al fine di tutelarne la personalità, il giornalista non pubblica i nomi dei minori coinvolti in fatti di cronaca, né fornisce particolari in grado di condurre alla loro identificazione”.

- **DPR 448/88, art. 13**

“Sono vietate la pubblicazione e la divulgazione, con qualsiasi mezzo, di notizie o immagini idonee a consentire l’identificazione del minorenne comunque coinvolto nel procedimento (penale).”

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

“(…) le Imprese televisive si impegnano, sia nelle trasmissioni di intrattenimento che di informazione, a (…) non trasmettere immagini di minori autori, testimoni o vittime di reati e in ogni caso a garantirne l’assoluto anonimato (…)”

- **Regolamento recante disciplina dell’impiego di minori di anni 14 in programmi televisivi, decreto del Ministero delle Comunicazioni 218/06, art. 2 comma 1**

“Nei programmi radiotelevisivi, ivi compresi quelli di intrattenimento e di carattere sociale o informativo, l’impiego dei minori di anni 14 deve avvenire con il massimo rispetto (…) della privacy”.

- **Carta dei doveri del giornalista (8 luglio 1993)**

“Il giornalista (…) non pubblica il nome o qualsiasi elemento che possa condurre all’identificazione dei minori coinvolti in casi di cronaca”.

- **Nuova Carta di Treviso (26 ottobre 2006)**

“Va garantito l’anonimato del minore coinvolto in fatti di cronaca, anche non aventi rilevanza penale, ma lesivi della sua personalità, come autore, vittima, teste (…) Va altresì evitata la pubblicazione di tutti gli elementi che possano con facilità portare alla sua identificazione, quali le generalità dei genitori, l’indirizzo dell’abitazione o della residenza, la scuola, la parrocchia o il sodalizio frequentati, e qualsiasi altra indicazione o elemento: foto e filmati televisivi non schermati, messaggi e immagini on-line che possano contribuire alla sua individuazione. Analogo comportamento deve essere osservato per episodi di pedofilia, abusi e reati di ogni genere”.

- *Interviste a minori in situazione di grave crisi o diffusione di elementi che consentano di identificarli.*

Rilevazione dell’eventuale presenza nel programma di interviste a minori in situazione di grave crisi (ad esempio fughe da casa, tentati suicidi, strumentalizzazioni da parte della criminalità adulta, prostituzione, genitori carcerati o pentiti), o la presenza di elementi che consentano la loro identificazione.

Riferimenti normativi:

- **DL 196/03, Allegato A, art. 7, comma 2 e 3**

“La tutela della personalità del minore si estende, tenuto conto della qualità della notizia e delle sue componenti, ai fatti che non siano specificamente reati”. “Il diritto del minore alla riservatezza deve essere sempre considerato primario rispetto al diritto di critica e di cronaca; qualora, tuttavia, per motivi di rilevante interesse pubblico e fermo restando i limiti di legge, il giornalista decida di diffondere notizie o immagini riguardanti minori, dovrà farsi carico della responsabilità di valutare se la pubblicazione sia davvero nell’interesse oggettivo del minore, secondo i principi e i limiti stabiliti dalla Carta di Treviso”.

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

“(...) le Imprese televisive si impegnano, sia nelle trasmissioni di intrattenimento che di informazione, a (...) non intervistare minori in situazione di grave crisi (per esempio, che siano fuggiti di casa, che abbiano tentato il suicidio, che siano strumentalizzati dalla criminalità adulta, che siano inseriti in un giro di prostituzione, che abbiano i genitori in carcere o genitori pentiti) e in ogni caso a garantirne l’assoluto anonimato.”

- **Regolamento recante disciplina dell’impiego di minori di anni 14 in programmi televisivi, decreto del Ministero delle Comunicazioni 218/06, art. 2 comma 1**

“Nei programmi radiotelevisivi, ivi compresi quelli di intrattenimento e di carattere sociale o informativo, l’impiego dei minori di anni 14 deve avvenire con il massimo rispetto (...) della privacy”.

- **Nuova Carta di Treviso (26 ottobre 2006)**

“Nessun bambino dovrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie o illegali nella sua privacy né ad illeciti attentati al suo onore e alla sua reputazione”

“Va garantito l’anonimato del minore coinvolto in fatti di cronaca, anche non aventi rilevanza penale, ma lesivi della sua personalità”.

“Per quanto riguarda i casi di affidamento o adozione e quelli di genitori separati o divorziati (...) occorre tutelare l’anonimato del minore per non incidere sull’armonico sviluppo della sua personalità, evitando sensazionalismi e qualsiasi forma di speculazione”.

- *Presenza di minori in contesti di conflitti familiari*

Rilevazione della eventuale partecipazione di minori a trasmissioni in cui si discuta del loro affidamento a un genitore o all’altro, della loro adozione, della condotta più o meno dannosa di un genitore.

Riferimenti normativi:

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

“(...) le Imprese televisive si impegnano, sia nelle trasmissioni di intrattenimento che di informazione, a (...) non far partecipare minori a trasmissioni in cui si dibatte se sia opportuno il loro affidamento a un genitore o a un altro, se sia giustificato un loro allontanamento da casa o un’adozione, se la condotta di un genitore sia stata più o meno dannosa”

- **Regolamento recante disciplina dell’impiego di minori di anni 14 in programmi televisivi, decreto del Ministero delle Comunicazioni 218/06, art. 2 comma 1**

“Nei programmi radiotelevisivi, ivi compresi quelli di intrattenimento e di carattere sociale o informativo, l’impiego dei minori di anni 14 deve avvenire con il massimo rispetto della dignità personale, dell’immagine, dell’integrità psicofisica e della privacy”.

- **Nuova Carta di Treviso (26 ottobre 2006)**

“Nessun bambino dovrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie o illegali nella sua privacy (...)”

“Per quanto riguarda i casi di affidamento o adozione e quelli di genitori separati o divorziati (...) occorre tutelare l’anonimato del minore per non incidere sull’armonico sviluppo della sua personalità, evitando sensazionalismi e qualsiasi forma di speculazione”.

“Il bambino non va intervistato o impegnato in trasmissioni televisive e radiofoniche che possano lederne la dignità o turbare il suo equilibrio psico-fisico, né va coinvolto in forme di comunicazione lesive dell’armonico sviluppo della sua personalità, e ciò a prescindere dall’eventuale consenso dei genitori”.

- *Sfruttamento di minori con gravi patologie o portatori di handicap*

Segnalazione dell’eventuale uso di immagini o vicende di bambini malati, feriti o disabili per propagandare terapie in forme sensazionalistiche, o che comunque sconfinino nella spettacolarizzazione o nel pietismo.

Riferimenti normativi:

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

“Le Imprese televisive (...) si impegnano a (...) sensibilizzare in maniera specifica il pubblico ai problemi della disabilità, del disadattamento sociale, del disagio psichico in età evolutiva, in maniera di aiutare e non ferire le esigenze dei minori in queste condizioni”

“(...) le Imprese televisive si impegnano, sia nelle trasmissioni di intrattenimento che di informazione, a (...) non utilizzare minori con gravi patologie o disabili per scopi propagandistici o per qualsiasi altra ragione che sia in contrasto con i loro diritti e che non tenga conto della loro dignità”

- **Carta dei doveri del giornalista (8 luglio 1993)**

“Il giornalista tutela i diritti e la dignità delle persone disabili siano esse portatrici di handicap fisico o mentale (...)”

- **Nuova Carta di Treviso (26 ottobre 2006)**

“Nel caso di minori malati, feriti, svantaggiati o in difficoltà occorre porre particolare attenzione e sensibilità nella diffusione delle immagini e delle vicende al fine di evitare che, in nome di uno sfruttamento pietoso, si arrivi ad un sensazionalismo che finisce per divenire sfruttamento della persona”.

- *Trattazione di argomenti scabrosi in presenza di minori e/o formulazione di domande allusive alla loro intimità e a quella dei loro familiari, per verificare che la partecipazione dei minori ai programmi televisivi avvenga nel rispetto della loro persona e della loro privacy.*

Riferimenti normativi:

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

“Le Imprese televisive si impegnano ad assicurare che la partecipazione dei minori alle trasmissioni televisive avvenga sempre con il massimo rispetto della loro persona, senza strumentalizzare la loro età e la loro ingenuità, senza affrontare con loro argomenti scabrosi e senza rivolgere domande allusive alla loro intimità e a quella dei loro familiari.”

- **Regolamento recante disciplina dell’impiego di minori di anni 14 in programmi televisivi, decreto del Ministero delle Comunicazioni 218/06, art. 2 comma 3**

“E’ vietato (...) coinvolgere minori di anni 14 in argomenti o immagini di contenuto volgare, licenzioso”.

- **Nuova Carta di Treviso (26 ottobre 2006)**

“Nessun bambino dovrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie o illegali nella sua privacy (...)”

“Il bambino non va (...) coinvolto in forme di comunicazione lesive dell’armonico sviluppo della sua personalità, e ciò a prescindere dall’eventuale consenso dei genitori”.

- *Presenza di minori utilizzati in grottesche imitazioni degli adulti, ossia in situazioni che li ridicolizzano e che possano ledere, in qualche modo, la loro dignità.*

Riferimenti normativi:

- **Codice di autoregolamentazione Tv e Minori (29 novembre 2002)**

“(...) le Imprese televisive si impegnano, sia nelle trasmissioni di intrattenimento che di informazione, a (...) non utilizzare i minori in grottesche imitazioni degli adulti”

- **Note**

Si tratta di un campo aperto, in cui segnalare elementi interessanti emersi dall’analisi e non previsti dai campi della scheda, oltre alle precisazioni richieste da alcune variabili.